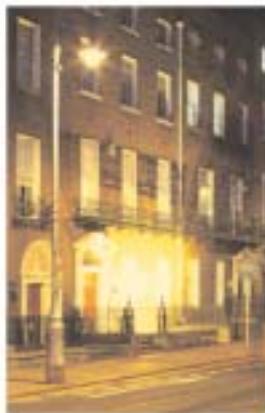
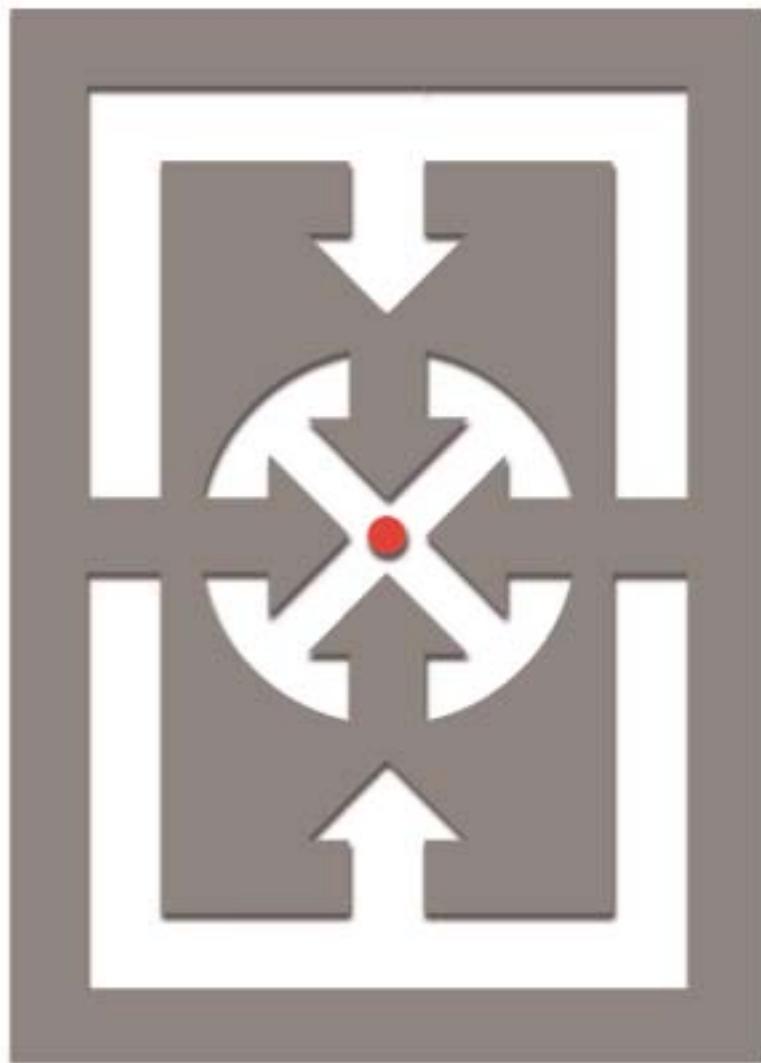


# ARREDO & CITTÀ



CI VEDIAMO  
AL SOLITO POSTO  
I NUOVI CENTRI  
DI AGGREGAZIONE SOCIALE  
SEE YOU  
IN THE USUAL PLACE  
NEW SOCIAL MEETING CENTRES

LA LUCE INTELLIGENTE  
LA CERTIFICAZIONE DI IMQ-PERFORMANCE  
INTELLIGENT LIGHTING  
CERTIFICATION WITH IMQ-PERFORMANCE



## MUSEO ITALIANO DELLA GHISA



INDUSTRIE, TECNOLOGIE, INNOVAZIONE, PROGETTI, INVESTIMENTI, INVESTIRE, INVESTIMENTI, INVESTIRE...

**VIDEO**

Il Museo Italiano della Ghisa di Montebelluna è un luogo dove la storia dell'industria italiana incontra il patrimonio culturale e artistico.

Il video della galleria mostra le bellezze del nostro paese e i suoi tesori.

MUSEO ITALIANO DELLA GHISA

INDUSTRIE, TECNOLOGIE, INNOVAZIONE, PROGETTI, INVESTIMENTI, INVESTIRE, INVESTIMENTI, INVESTIRE...

**INVESTIMENTI**

- INDUSTRIE
- TECNOLOGIE
- INNOVAZIONE
- PROGETTI
- INVESTIMENTI
- INVESTIRE
- INVESTIMENTI, INVESTIRE...

INDUSTRIE, TECNOLOGIE, INNOVAZIONE, PROGETTI, INVESTIMENTI, INVESTIRE, INVESTIMENTI, INVESTIRE...

**VIETTA GUIDATA**

PARKS

Il Museo Italiano della Ghisa di Montebelluna è un luogo dove la storia dell'industria italiana incontra il patrimonio culturale e artistico.

Il video della galleria mostra le bellezze del nostro paese e i suoi tesori.

# ARREDO & CITTÀ

**INDICE** Pier Luigi Bazzocchi  
**CONTENTS** CI VEDIAMO AL SOLITO POSTO  
SEE YOU IN THE USUAL PLACE  
pagg. 4-6

Stefano Marchegiani  
NUOVI SPAZI OLTRE LA CITTA'  
NEW SPACES BEYOND THE CITY  
pagg. 7-16

Francis Krahe & Associates Inc  
PASSEGGIARE TRA LE LUCI  
STROLLING BENEATH LIGHT  
pagg. 17-19

Stuart Silverstein  
PENSARE ALLE PERSONE  
THINKING ABOUT PEOPLE  
pagg. 20-23

Andrei Perekhodtsev  
LUOGHI DI STILE  
PLACES OF STYLE  
pagg. 24-27

IL VALORE DELL'ARREDO URBANO  
NELL'IDENTITA' DEI CENTRI COMMERCIALI  
THE VALUE OF STREET FURNITURE  
IN THE IDENTITY OF SHOPPING CENTRES  
pagg. 28-29

Raffaella Bassi Neri (a cura di)  
IL GRAN TEATRO URBANO: E' DI SCENA LA CITTA'  
GRAN TEATRO URBANO: THE CITY ON STAGE  
pagg. 30-37

a cura di IMQ  
QUALITA': UNA QUESTIONE CULTURALE  
QUALITY: A QUESTION OF CULTURE  
pagg. 38-39

LA LUCE INTELLIGENTE:  
LA CERTIFICAZIONE IMQ-PERFORMANCE  
INTELLIGENT LIGHT:  
CERTIFICATION WITH IMQ-PERFORMANCE  
pagg. 39-42

I DATI FOTOMETRICI CERTIFICATI NELLA PROGETTAZIONE: GLI ESEMPI DI CAGLIARI E DUBLINO  
CERTIFIED PHOTOMETRIC DATA IN LIGHTING DESIGN:  
THE EXAMPLES OF CAGLIARI AND DUBLIN  
pagg. 43-45

PIAZZA ROMA A MARMIROLO  
PIAZZA ROMA AT MARMIROLO  
pagg. 46-47



LA INFORMIAMO CHE L'ASSOCIAZIONE MUSEO ITALIANO DELLA GHISA UTILIZZERÀ I SUOI DATI PER L'INVIO DELLA RIVISTA ARREDO & CITTÀ, DI MATERIALE PUBBLICITARIO, INFORMATIVO O PROMOZIONALE, IN OGNI MOMENTO E GRATUITAMENTE AI SENSI DELL'ART.13 DELLA LEGGE 675/96. LEI POTRÀ CONSULTARE O FAR MODIFICARE I SUOI DATI O OPPORSI AL LORO UTILIZZO PER TALI FINALITÀ SCRIVENDO A: MUSEO ITALIANO DELLA GHISA, VIA EMILIA 2450, 47020 LONGIANO, FC.

ARREDO & CITTÀ - ANNO 15 N.1, 2002 - AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI BOLOGNA N. 5552 DEL 3 FEBBRAIO 1988  
PROPRIETÀ: ASSOCIAZIONE MUSEO ITALIANO DELLA GHISA, VIA EMILIA 2450 - 47020 LONGIANO FC

REDAZIONE: VIA EMILIA 2450, 47020 LONGIANO FC - SPEDIZIONE A CURA DELLA DIVISIONE DIRECT MARKETING F.P.E.  
DIRETTORE RESPONSABILE: PIER LUIGI BAZZOCCHI - COORDINAMENTO REDAZIONALE: RAFFAELLA BASSI - REDAZIONE: TOMASO MARIO BOLIS, SALVATORE DI BLASI, STEFANO MARCHEGIANI, ANTONIO NERI - COORDINAMENTO GRAFICO: OFFICINA IMMAGINE, BOLOGNA.  
TRADUZIONE: ANTHONY C. DEWHURST - STAMPA: Pazzini Industria Grafica, Villa Verrucchio RN.

È VIETATA LA RIPRODUZIONE ANCHE PARZIALE DEI TESTI E DELLE IMMAGINI  
SENZA SPECIFICA AUTORIZZAZIONE SCRITTA DELL'EDITORE

PRINTED IN ITALY - Finito di stampare da Pazzini Industria Grafica, Villa Verrucchio RN - Maggio 2002

# CI VEDIAMO AL SOLITO POSTO: I NUOVI CENTRI DI AGGREGAZIONE SOCIALE

PIER LUIGI BAZZOCCHI

"Ci vediamo al solito posto". È una frase emblematica che ha chiuso e chiude, con un fiducioso rinvio, tante conversazioni. Una frase però che, sempre più, sta perdendo qualunque significato transgenerazionale. Il solito posto non è più quello dei nostri padri i quali invece lo avevano, più spesso, ricevuto in eredità. Questo luogo di abituale ritrovo ha, nell'immaginario collettivo, un sapore rassicurante e dolcemente malinconico. Alla mente richiama persone e situazioni che il filtro della memoria fa apparire quasi sempre amiche e stimolanti forse perché delle età della vita quelle che più spesso frequentano il solito posto sono quelle maggiormente bisognose di certezze e più inclini alla malinconia: l'adolescenza e la vecchiaia (o dovremmo dire, con un caritatevole eufemismo, terza età). La mia età, forse la seconda, invece frequenta assai raramente i soliti posti se non appunto nella memoria, il presente è frenesia e lavoro e i suoi luoghi sono assai poco affascinanti, seppure anche per noi vi siano segnali di nuovo. Ricordo più facilmente un gradino, un muretto di giusta altezza o una panchina quasi mai libera che non la via, la piazza o il giardino pubblico nei quali certamente erano contenuti quegli accoglienti rifugi. Già perché allora come, forse, oggi i soliti posti sono appartati, dentro o attorno ai luoghi più frequentati: la piazza o il sagrato prima e, oggi, il centro commerciale. Intorno la rassicurante frenesia del mondo che vive, qua il confortante e dolce rifugio di un'isola riservata a quelle persone (poche o tante, ben conosciute o meno, non ha importanza), che almeno una parte di questo mondo lo vivono insieme a noi.

Il solito posto è da convivere con le solite persone probabilmente anche per esorcizzare la paura del tempo futuro che ce le porterà via, nell'adolescenza, per un'altra scuola o un'altra città, insomma, per una vita diversa e, nella vecchiaia,



Piazza di Spagna, Roma

# SEE YOU IN THE USUAL PLACE: NEW SOCIAL MEETING CENTRES

PIER LUIGI BAZZOCCHI

*"See you in the usual place". An emblematic phrase, one that has closed so many conversations over the centuries, and continues to do so, expressing hope in a future meeting. But it is also a phrase that is progressively losing any kind of transgenerational meaning. The "usual place" is no longer that of our fathers, who had often received it in turn from their predecessors. The "usual place" to meet is imbued with a reassuring and sweetly melancholic flavour in our collective consciousness, calling to mind persons and situations perceived through the filter of our memory to be almost always friendly and stimulating, perhaps because of all the ages of life, those that most often meet in a "usual place" are those that have the greatest need for certainties and have a greater tendency towards melancholy, namely adolescence and old age, or to use a generous euphemism, the "third age". People of my age, perhaps the second age, tend to meet much more rarely in a "usual place", unless it is a place in their memories. We are too*

*taken up by a present of work and frenetic activity, and the places assigned to these things exercise less fascination on us, even though something new is in the air for us too. I can much more remember a step, a wall of just the right height, or a bench that was hardly ever free, than the street, square or park in which these welcoming attractions were without doubt situated. Then, as now, in fact, the "usual places" were secluded within or around the busiest ones. Once it was the town's main square or the steps of the church, today the "usual places" are concealed inside a shopping centre. Surrounded by the reassuring bustle of a living world there lies the warm and comforting refuge of a haven reserved for those people (whether they be few or many, well-known or otherwise is not important) that live at least a part of this world together with ourselves. That the "same place" is something to be shared with the "usual persons" probably also*

per sempre. Nel tempo di mezzo, la seconda età, quel luogo abituale è invece soprattutto sede di ricordi che a volte fanno bene ed altre molto male oppure è oggetto di pietosa ma anche un po' crudele comprensione per quei vecchi che ne hanno fatto comune, abituale, rifugio, quasi una ragione di vita.

### Un luogo concreto

Che cosa serve ad un posto per diventare un "solito posto". Innanzitutto un contenitore più ampio: una via o una piazza, insomma un qualunque punto della città o del paese, facilmente accessibile, quasi sempre adiacente ad una meta comune: scuole, uffici o negozi. Nella mia città esiste una piazza, come in quasi tutte le altre città, che per secoli è stata il centro di ritrovo, il contenitore di tanti soliti posti e che ora rimane del tutto deserta per buona parte del giorno e per buona parte dei giorni ed anche in questo, temo, vi sia ben poco di originale. Questo perché oggi, in rari casi, si pensano e si progettano i luoghi perché diventino soliti posti.. Viene posta maggiore attenzione alla massima resa possibile nell'occupazione di un territorio dai prezzi ormai inaccessibili oppure all'estetica dell'intero. L'impegno nel primo caso da efficaci quanto discutibili risultati, nel secondo invece i risultati sono solo discutibili. Quella piazza della mia città ha perduto, nel tempo, prima ancora di oggi, sia i "soliti posti" che un lato, proprio quello che si chiudeva, come una porta, alla valle del fiume aprendola così all'aria che scende dai monti e, penso, fra le due circostanze vi sia un nesso di causalità. Poco più in là, meno di cento metri, è stato costruito un grande palazzo, di piacevole architettura ma nulla di esteticamente travolgenti, che si affaccia su di una piccolissima piazza, poco più di uno spiazzo. Questo palazzo è circondato da una corona di grandi scalini, affollati come una sala cinematografica di qualche anno fa. Ogni gruppo di scalini ospita un diverso gruppo di persone, diverso per età, estrazione sociale o appartenenza scolastica, gruppi però che, fortunatamente, conoscono momenti di commistione.

La conclusione è che, oggi, nessun luogo può darsi, per diritto di nascita, un "solito posto", non la piazza e neppure il sagrato o il giardino pubblico. E' un diritto da conquistare esibendo le giuste credenziali ed è anche un diritto che è caduto in prescrizione per omissioni o comportamenti dolosi e colposi.

Ci sono città che investono moltissime risorse per portare cittadini e turisti in quella via o in quella piazza ma il più delle volte l'operazione riesce, al massimo, durante quell'ora serale della "vasca" o "struscio" o gli altri mille modi con i quali si definisce lo spazio temporale della passeggiata serale che fa camminare insieme molte persone ma non porta in sè l'anima del "solito posto".

Nel "solito posto" si sta fermi, al massimo si parte per fare qualche passo ma lì si ritorna in fretta. Nel solito posto ci si siede e si guarda il mondo scorre davanti, magari fingendo indifferenza.

Deve dare il brivido ma non il rischio della solitudine, deve tutelare, ma non troppo, la riservatezza di

*depends partially on the need to exorcise the fear of future time that will take these persons away from us, in adolescence to a different school or even a different town, towards a different life, and in old age, away from us for ever. In the intervening period, in the second age, the "usual place" is above all instead a place of memories that are sometimes friendly and that sometimes hurt, or else is the object of sympathetic but even condescending comprehension for the elderly that have adopted the "usual place" as their habitual refuge, the only thing they still live for.*

### A concrete place

*What does a place need to become a "usual place"? Above all it must be located in some other, larger place, a street or a square, any place in a town or city that is easily accessible, and almost always close to some common destination, such as a school; offices or shops. Where I live there is a main square, as in almost all other Italian towns, and for centuries this has been the principal place to meet, the container of a host of "usual places". Now the square is empty for most of the day, on most days as well, and in this there is, sadly, nothing new, because nowadays few places are planned and created to become "usual places". Greater attention is devoted to the maximum economic returns from the occupation of urban land that has reached exorbitant prices, or to the aesthetics of the whole. In the first instance, results have been obtained that are efficacious but of dubious worth, while in the second they are only dubious. Over the years my town's square has lost both its "usual places" and even one entire side, precisely that side that closed it off from the river valley, exposing the square to the wind that blows down from the mountains. I think there is a relation of cause and effect between these two things. A little further away, less than a hundred metres, there is a large new building, pleasant but nothing of outstanding architectural merit, which overlooks another square, much smaller in size. The new building is surrounded by a band of broad steps, as crowded as cinemas once used to be. Each group of steps plays host to a different group of persons, of different ages, social rank or scholastic extraction, but fortunately these groups sometimes mix. My conclusion is that today, there is no place that can claim a birthright as a "usual place", not even a square, a flight of steps or a public garden. The right to be a "usual place" has to be won by displaying the right credentials, and it is also a right that has fallen into disuse due to negligent or malicious omissions. There are towns and cities that invest notable resources to attract citizens and tourists into specific streets or squares, but more often than not the operation is successful only during the "Great Italian Walk-around", the evening hours habitually dedicated to apparently aimless strolling that brings a host of people onto the streets, but that do not in themselves constitute meeting in the "usual place". The "usual place" is a place where you stop and stay, and if you leave it then very quickly you return. The "usual place" is somewhere to sit and watch the world go by, maybe pretending total indifference. The "usual*

un bacio o di un ammiccamento. Cercate questi sentimenti vicino ad una fontana dagli alti zampilli che qualunque refolo di vento può trasformare in una pioggerella primaverile, scenografica forse, certo sempre fastidiosa ed anche dannosa, in una rigida giornata invernale. Se non vogliamo addebitare ai progettisti una buona dose di sadismo possiamo concludere che chi ha pensato a quella fontana fosse preoccupato di tutto meno che della permanenza delle persone nella piazza che ha al suo centro quello scenografico e scomodo zampillare. E' un caso che nelle fontane cittadine più antiche le acque, solitamente, scivolino lungo le composizioni scultoree e non zampillino? Questa permanenza invece comincia ad essere presente ai progettisti dei centri commerciali che "sprecano" una parte del remunerativo spazio di vendita per installare panche, panchette ed altri sedili dai quali, naturalmente, siano ben visibili le invitanti vetrine ed i distributori di cibi e bevande tanto da non poter essere catalogati come "soliti posti". Il risultato intanto è la desertificazione dei centri storici delle piccole località che sono state beneficate, nei loro dintorni, dalla presenza dei monumentali luoghi di commercio. Ricordo uno studioso americano che mi spiegava come i grandi campus universitari non avevano un rilevante impatto sociale se costruiti nei pressi di grandi città ma diventavano devastanti se collocati nei pressi di piccoli paesi magari con un numero di abitanti inferiore a quello degli studenti che vivono nel campus.

Va detto oltretutto che se le grandi strutture commerciali stanno offrendo questi surrogati dei "soliti posti", lo fanno per lo più, con arredi casuali, bruttini e poco confortevoli.

Un segnale insolito e in controtendenza viene dalle località balneari più famose le quali, in numero sempre maggiore, stanno allestendo gli spazi immediatamente antistanti le spiagge con giardini, panchine, piccole fontane, gazebo e tavoli di legno per contrastare, magari inconsciamente, l'alienante ed impersonale distesa ininterrotta di posti spiaggia sempre uguali dove peraltro, ogni due o tre ombrelloni, si è creato un "solito posto", dai confini virtuali ma pure gelosamente conservato, stagione dopo stagione, dai soliti bagnanti. Si può cambiare lavoro, abitazione anche città di residenza molto più facilmente che l'ombrellone a Rimini o a Viareggio, a riprova che l'esigenza del solito posto è ancora ben presente nell'immaginario collettivo. Anche la seconda età, quella dai confini temporali e psicologici più evanescenti, manifesta l'esigenza di un "solito posto", per difendersi da luoghi di lavoro sempre più affollati e sempre più frenetici. Ho visto, in alcuni paesi europei, vicino a grandi fabbriche ma anche a piccoli uffici, luoghi dove si ritrovavano i lavoratori nella pausa pranzo. Piccoli gruppi di affinità eletive che, sempre più numerosi, preferiscono consumare un panino in compagnia, lontani da luoghi di ristoro ancora più affollati di quelli di lavoro.

*place" must give all the thrill but none of the risk of solitude, it must safeguard the privacy of a kiss or a cautious wink, but not too much. Try looking for these emotions near a fountain with high sprays of water that the slightest gust of wind can transform into a spring shower, an enchanting image but not a comfortable on a cold winter's day. Unless we prefer to attribute the designer with an unmitigated degree of sadism, we must inevitably conclude that the one factor certainly not taken into consideration was the possible presence of real persons in the square at the centre of which lies the audacious but inappropriate fountain. Is it just a coincidence that on the oldest fountains of our cities, the water usually runs down the sculptures instead of being projected out in jets? The presence of persons is something however that the architects of shopping centres are beginning to be aware of, and accordingly they are starting to "waste" a part of the remunerative retail areas by installing benches and other forms of seating, although naturally from these places the enticing shop windows and refreshment points are always easily visible, disqualifying them from being categorised as "usual places". In the meantime, the result is the desertification of the centres of the small towns blessed by the presence in their vicinity of monumental shopping centres. I remember that an American expert once told me that big university campuses have almost no social impact if built near big cities, but instead have devastating effects when sited near smaller towns, perhaps with even fewer inhabitants than the students housed on the campus. It could be added that although big shopping centres are at last offering these surrogates for the "usual place", they invariably do this using furnishings of a poor quality, ugly and never particularly comfortable. A surprising signal in the opposite direction comes from some of Italy's most famous seaside resorts, where there is a growing tendency to furnish the spaces immediately behind beaches with gardens, benches, small fountains, gazebos and wooden tables to contrast, even if perhaps unwittingly, the alienating and impersonal stretches of beach umbrellas and bathing centres that never change. Nevertheless, this very characteristic of monotony has helped in the creation of a tightly-knit mesh of "usual places" on beaches, with virtual confines that are however jealously conserved summer after summer by bathers. People may change jobs, homes or even towns, but it is far less likely that they will change their favourite parasol at Rimini or Viareggio, thereby giving convincing proof that the need for a "usual place" is still strong in our collective consciousness. Even the second age, with its more evanescent temporal and psychological confines, shows a desire for a "usual place", as a defence against workplaces that are increasingly crowded and frenetic. In some European countries, near big factories but also in the vicinity of smaller workshops, I have seen places where workers gather during their lunch break, small groups of friends, always increasing in number, who prefer to eat their sandwiches in company, distant from canteens and restaurants that are even more crowded than workplaces.*

# NUOVI SPAZI OLTRE LA CITTA' L'ARCHITETTURA DEI CENTRI COMMERCIALI

STEFANO MARCHEGIANI

L'evoluzione della città europea, dalla dimensione preindustriale a quella capitalistico-borghese, è stata accompagnata dalla graduale modificazione dei sistemi di distribuzione: dalla trasformazione delle antiche botteghe artigiane in negozi con vetrine sempre più ampie, alla strutturazione dei "passages" parigini e delle "arcades" inglesi frutto di consistenti ristrutturazioni dei tessuti storici, fino alla realizzazione delle gallerie monumentali, veri e propri modelli urbanistici e architettonici ripetibili, in cui erano ad un tempo ottimizzate le nuove necessità funzionali e adeguatamente rappresentate le istanze ideologiche della società borghese ottocentesca.

Per l'Italia, valga per tutte la Galleria Vittorio Emanuele II a Milano, emblema del rinnovamento urbano di fine ottocento, attrezzatura centrale

# NEW SPACES BEYOND THE CITY THE ARCHITECTURE OF SHOPPING CENTRES

STEFANO MARCHEGIANI

*The evolution of European towns and cities from the pre-industrial to the capitalist-bourgeois dimension has been accompanied by the gradual modification of the distribution system for consumer goods, with the transformation of the original tradesmen's workshops into shops with ever larger windows and the construction of Parisian "passages" and English "arcades" that remodelled the former town centres, through to the creation of monumental shopping galleries, veritable urbanistic and architectural models that could be easily replicated, fulfilling at the same time new functional needs and the desire to display the ideological creeds of nineteenth-century bourgeois society. The prime example of this kind in Italy is Milan's*



©Archivi Alinari, archivio Brogi, Firenze

direttamente connessa con i luoghi più rappresentativi del potere economico e culturale della città, fortunato prototipo di analoghe e più tarde realizzazioni in altre importanti città.

In questo edificio, il Mengoni sperimenta la nuova tecnologia dell'acciaio e del vetro per creare un luminoso spazio pubblico al coperto, affidando invece al revival neocinquecentesco e neo settecentesco la soluzione dell'arcone d'ingresso e degli interni, e servendosi della citazione storicistica sia per mediare scenograficamente il rapporto della nuova galleria con le piazze del Duomo e della Scala, che per assecondare i valori estetici borghesi ostili ad ogni tipo di modernismo tecnologico.

*Galleria Vittorio Emanuele, the very emblem of urban renewal in the late 1800's, a central structure directly linked to the city's most representative seats of economic and cultural power and a successful prototype that was later imitated in other important cities.*

*In this arcade, architect Giuseppe Mengoni experimented with the new technology of iron and glass to create a brightly-lit indoor public space with entrance arches and internal facades inspired by a revival of Renaissance and eighteenth-century styles. Mengoni used the same historical references not only to integrate his new development with the squares of Piazza del Duomo and Piazza della*

Il grande magazzino, Il magazzino a più piani specializzato per la vendita di massa, è stato l'ulteriore passo verso la precisazione di un tipo edilizio nitidamente identificabile nel contesto urbano, in cui ad alcune caratteristiche derivate dagli edifici fieristici delle prime esposizioni si è coniugata una nuova attenzione per l'immagine esterna, appariscente e soggetta a continui aggiornamenti alla moda.

Più recentemente, con l'avvento delle grandi catene di vendita, l'immagine del centro commerciale assieme all'apparato pubblicitario ad essa connesso, è stata finalizzata a caratterizzare fortemente l'offerta e a costruire quelle condizioni comunicative capaci di stabilire con la clientela un rapporto di fiducia e affezione.

Oggi l'ipermercato, costretto quasi sempre a misurarsi con gli immensi spazi delle periferie metropolitane, delle aree industriali dismesse, o con le periferie interne (ove il rapporto con la città storica è più verificabile), nella sua autonomia formale e nella sua unicità dimensionale, definisce non solo una porzione di territorio ma è elemento rilevante per il processo di formazione della città contemporanea, di cui costituisce una polarità alternativa al tradizionale centro di servizi rappresentato dal centro urbano, al punto da necessitare di un'identità formale compiuta che ne trasmetta chiaramente il ruolo funzionale e simbolico.

Purtroppo, la concentrazione di un alto numero di attività in luoghi autosufficienti ed isolati ai margini delle città, se da un lato ha esercitato grande attrazione per la comodità funzionale e la semplicità dei modi d'uso, dall'altro ha impedito un rapporto effettivo col resto della città se non in termini conflittuali, depauperando tessuti commerciali esistenti e collaborando ad una generale dequalificazione dell'ambiente.

Anche le immagini prescelte dai centri commerciali sono per lo più autoreferenziali e ripetitive, indifferenti allo spirito dei luoghi.

In generale, la fortuna dell'ipermercato, con tutto ciò che in alcuni casi gravita al suo intorno (uffici, ristoranti, sale cinematografiche, teatri, parchi etc.) sembra essere direttamente proporzionale alla debolezza della città storica svuotata da molte delle sue funzioni originarie, inadeguata ai moderni riti consumistici e ai più rapidi e comodi tempi di fruizione che il centro commerciale offre ad una collettività sempre meno contemplativa.

Ciò è tanto più verificabile per la città americana dove il "mall" assolve da sempre al ruolo di spazio collettivo per eccellenza in cui ritrovarsi e riconoscersi come comunità.

D'altronde, il livello di complessità delle relazioni esistenti tra soggetti sociali ed economici caratterizzante le società post industriali, la circolazione di un sempre maggior numero di informazioni, provoca inevitabili cambiamenti comportamentali che si riflettono nelle modalità di svolgimento di alcune attività umane e degli spazi che le ospitano.

Poiché l'organismo urbano è sempre più da considerarsi come un nodo di una rete territoriale assai vasta e complessa, la stessa interpretazione del concetto di città viene a modificarsi rispetto alle

*Scala, but also to conform to the current aesthetic values of the bourgeoisie, hostile to technological modernism of all kinds.*

*The department store, a single large retail point built on several floors for mass sales, was the next important step towards the definition of a type of building that could be very clearly identified in the urban setting. Several features derived from the architecture of the earliest exhibitions and expositions were united with a new attention to the exterior image, ostentatious and subject to the changing whims of fashion.*

*More recently, with the advent of nation-wide distribution chains, the image of the shopping centre and of the whole promotional apparatus associated with it has been focused more specifically on the exaltation of the goods to be found there, also attempting to foster conditions of communication capable of creating a relationship of trust and fidelity with consumers.*

*With their autonomy of form and unique dimensions, and almost always compelled to cohabit the vast spaces of the metropolitan suburbs, abandoned and requalified industrial areas and inner-city suburbs, where their relation to the urban nucleus is easier to analyse, today's hypermarkets define not just an area of territory, but also become a significant element in the formative process of contemporary towns, for which they represent an alternative pole of attraction with respect to the conventional location of shops and services in the town centre, to the extent that they call for a firmly established formal identity that clearly transmits their functional and symbolic role.*

*Unfortunately, although the concentration of a high number of retail businesses in isolated and self-sufficient places on the outskirts of a town or city has proved to be of considerable attraction due to their great functional accessibility and easiness of utilisation, it has also impeded the development of a valid relationship with the rest of the urban area, often resulting in a situation of conflict that contributes towards the impoverishment of the existing commercial structure and a generalised environmental deterioration.*

*The images chosen for the creation of shopping centres are also mainly self-referencing and repetitive, indifferent to the spirit of the place in which they are sited.*

*In general, the success of the supermarket, with all the adjunctive activities that are also often present, such as offices, restaurants, cinemas, theatres and parks, seems to be directly related to the weakness of the original urban nucleus, deprived of many of its original functions and by now unable to satisfy the modern rites of consumer society and the faster, more convenient times of accessibility that are instead offered by the shopping centre to a community that has less and less time for contemplation.*

*This can be seen even more easily in American towns and cities, where for many years the shopping mall has represented the collective space par excellence, the principal place where people meet and identify themselves as a community.*

*It is clear however that the level of complexity of*

immagini tradizionali.

In questo senso, la "città della merce" può anche avere, come spesso accade, un riferimento territoriale ed un bacino d'utenza molto ampio le cui diverse comunità dovranno tutte riconoscersi nell'identità che al centro commerciale è stata attribuita ed apprezzarne le sue qualità spaziali ed estetiche.

Nonostante l'architettura del centro commerciale sia sempre influenzata da considerazioni attinenti al marketing, per cui alcuni aspetti funzionali, la ripetitività o la facile modificabilità di alcuni elementi connotanti l'immagine mediatica della catena di vendita sono spesso fattori ineludibili e condizionanti le scelte compositive, negli ultimi anni si sono adoperati approcci ed atteggiamenti alternativi nella progettazione dei centri stessi : dall'edificio senza qualità, che utilizza strutture prefabbricate dozzinali successivamente decorate da più o meno imponenti apparati pubblicitari, all'edificio che si propone come termine di misurazione del paesaggio e della sua cultura attraverso la citazione di segni simbolici e l'uso di materiali tradizionali, all'edificio tendente a stabilire una forte discontinuità formale con l'intorno e che affida al rigore astratto della geometria la propria riconoscibilità, o a complessi intesi come vere e proprie parti di città, spazi urbani che dichiarano in modo puntuale le proprie relazioni con l'immagine e la struttura dei luoghi, fino ad architetture che utilizzano interi brani di storia o frammenti di essa alla ricerca di un carattere che sia condiviso dalla memoria collettiva

Inoltre, grazie alla progressiva specializzazione ed alla sempre maggiore acquisizione di caratteristiche proprie agli spazi pubblici tradizionali (elementi di arredo quali lampioni, sedute, fioriere, fontane, sculture etc.) ottimizzate dal comfort garantito dalle moderne tecnologie e dalla condizioni offerte da uno spazio protetto ed autosufficiente, il centro commerciale è spesso capace di intercettare alcune istanze profondamente radicate nell'immaginario collettivo.

L'operazione condotta nel Comune di Serravalle Scrivia in Provincia di Alessandria per la realizzazione dell' "Outlet", un centro commerciale riservato alla vendita scontata di capi d'abbigliamento di grandi marche, presentata in questo numero della nostra rivista come primo esempio di questo genere in Italia, costituisce un caso emblematico sia per la dimensione del bacino d'utenza stimato in 13 milioni di persone gravitanti nel triangolo industriale Milano - Torino - Genova , sia dal punto di vista dell'impianto tipologico e architettonico tendente a ricreare su un'area inedificata un borgo storico con tanto di strade all'aperto, piazze ed edifici dove i segni, tratti da un vasto repertorio stilistico, simulano le stratificazioni di un tempo, di fatto mai trascorso.

A realizzazione ultimata i 145 negozi previsti, le zone ristoro, gli sportelli bancari, gli uffici e le zone per lo svago dei bambini, occuperanno un'area pari a 45.000 metri quadrati su un lotto di circa 211.500.

Il complesso è articolato lungo un ampio percorso pedonale all'aperto da cui si dipartono strade

*the relationships between population and economic activities that characterises post-industrial society and the circulation of increasing amounts of information inevitably provoke behavioural changes that are reflected in modifications in the way that many human activities are pursued, and in the spaces assigned to these activities.*

*Since the urban organism can be increasingly considered to resemble a single node in a much vaster and more complex territorial network, the very interpretation of the concept of "town" must change with respect to conventional images.*

*Seen in this way, the "city of goods", as is often the case, can also enjoy an extensive catchment area, and the communities within this area must all recognise themselves in the identity attributed to the shopping centre and appreciate its spatial and aesthetic qualities.*

*Although the architecture of shopping centres is always influenced by considerations of marketing, often making functional aspects like repetitiveness or the easy adaptability of elements that distinguish the promotional image of a retail chain inevitable options that determine compositive choices, in recent years alternative attitudes and approaches have been adopted in their design. There has thus been a move away from characterless buildings constructed from banal prefabricated modules subsequently decorated with more or less striking advertising signs towards buildings proposed as basic reference points for the landscape and its culture, with the citation of symbolic features and the use of traditional materials, or buildings intended to create a marked discontinuity of form with the surroundings, committing their recognisability to an abstract geometrical rigour, or even to larger complexes that are nothing less than an entire part of a town, urban spaces that explicitly declare their relationship to the image and structure of their location, right through to projects that exploit entire historical fragments in the search for a character that can be shared by collective memory.*

*Furthermore, with progressive specialisation and the growing acquisition of the characteristics normally displayed by conventional public spaces, such as items of street furniture like lamp posts, benches, flower tubs, fountains and sculptures, optimised by the comfort assured by modern technologies and the conditions made possible by a protected and self-sufficient space, shopping centres are often capable of satisfying some of the most deeply rooted needs and desires of the collective consciousness.*

*The project currently being implemented in the town of Serravalle Scrivia in the Italian province of Alessandria, which envisages the creation of a Factory Outlet, a shopping centre dedicated to the sale of designer apparel at discount prices, is presented in this number of our journal as the first example of its kind in Italy. The project is of great symbolic interest, both for its vast catchment area, estimated to comprise some 13 million people living in the industrial triangle formed by Milan, Turin and Genoa, and for the attempt to architecturally recreate on an undeveloped site nothing*



Designer Outlet, Serravalle Scrivia

secondarie e vicoli dall'andamento non rettilineo, assieme a piazze, simulando una complessità morfolologica di tessuto che giustifica poi le scelte per le facciate a due piani, tutte diversificate in altezza (così da creare un andamento irregolare delle grondaie), ciascuna caratterizzata da un tipo di apertura, di modanatura, di finitura secondo una varietà di forme che solo il passare dei secoli potrebbe aver prodotto, con la differenza che qui tutto è nuovo e in ottimo stato di conservazione, come appena restaurato.

L'immensa quinta scenografica gravitante sul percorso principale, nasconde al suo interno, come in ogni set cinematografico che si rispetti, capannoni prefabbricati con tetto a capanna contenenti i negozi dalle diverse metrature.

Al fascino pittoresco di un centro storico virtuale, la cui progettazione ex novo ha consentito l'ottimizzazione delle esigenze commerciali, si unisce la vicinanza dei parcheggi e l'eliminazione degli "inconvenienti" normativi e funzionali con cui capita di dover fare i conti in un vero centro storico. In modo abbastanza analogo, a Calabasas città californiana non troppo distante da Los Angeles, caratterizzata da un ambiente rurale scarsamente valorizzato e da un tessuto privo di elementi di centralità quali possono essere una piazza principale o un corso cittadino, il nuovo centro commerciale "Commons" costituisce l'elemento urbano più significativo dal punto di vista dei flussi e delle attività di relazione che vi si svolgono, al punto tale da aver prodotto un nuovo senso di appartenenza da parte dei cittadini che all'inizio ne avevano perfino osteggiato la realizzazione.

Si tratta sostanzialmente di un impianto organizzato attorno ad un'ampia piazza semicircolare all'aperto, arredata con ruscelli artificiali, fontane,

*less than a traditional historical town centre, with open-air streets, squares and buildings characterised by elements drawn from a vast stylistic repertoire that simulate the passing of time that in this place has never actually passed.*

*When completed, the 145 shops, catering facilities, banks, office and children's leisure areas will occupy an area of 45,000 square metres on a site of about 211,500 square metres.*

*The project is based on a long outdoor pedestrian thoroughfare from which secondary streets and crooked alleys branch off, and together with a variety of squares these constitute a complex morphology of neo-urban fabric that justifies the choice of two-storey façades, all of a different height so that even the roof gutters are at totally different levels, and each with different door and window openings, different decorations and different finishes, in a variety of forms that could only be produced by the accumulation of centuries, with the difference that everything here is new and in excellent condition, as if freshly restored.*

*This immense movie set conceals prefabricated constructions with industrial roofing that contain shops of various sizes.*

*The picturesque attraction of this "virtual" town centre, which has been able to optimise the needs of commerce by designing everything "starting from scratch", has been combined with easy parking in the direct vicinity and the elimination of all the planning and bureaucratic restrictions usually encountered when working in a real-life town centre.*

*In a fairly similar way, the new "Commons" shopping centre at Calabasas, a Californian township not far from Los Angeles characterised by a rural environment with little done to enhance it and an*



The Commons Calabasas, USA

sculture, panchine e lampioni, su cui prospettano facciate in stile europeo

Il complesso contiene al suo interno anche una grande libreria che in breve è divenuta la biblioteca urbana principale surclassando per utilizzo la biblioteca pubblica, non solo per la migliore organizzazione funzionale degli spazi e degli arredi, ma anche per l'estrema comodità costituita dalla presenza di un'ampia gamma di servizi.

La sala studio è infatti affiancata da caffè e snacks i cui proventi collaborano al finanziamento delle spese di gestione del servizio, da sei sale cinematografiche e da numerosi negozi e ristoranti.

Un luogo in cui riconoscersi, dove si va anche solo per passeggiare, sedersi e guardare la gente passare.

A rimarcare il ruolo di centralità urbana primaria assunto dal nuovo centro commerciale, basti dire che vi si sono svolte anche feste di carattere religioso nelle ricorrenze del Natale e di Hannukah che hanno coinvolto alcune migliaia di persone di diverse professioni di fede.

Anche in questo caso, al conseguimento del piacevole effetto complessivo, concorrono un insieme di elementi naturali e artificiali abilmente coordinati in modo da conferire all'insieme quella capacità di seduzione che determina la fortuna di qualsiasi spazio d'uso collettivo.

Anche a Calabasas, è assolutamente evidente l'apporto determinante dato dagli elementi d'arredo storico e dagli effetti luminosi sugli edifici frutto di una sapiente regia.

La ricerca di un'identità passa anche attraverso la citazione di eventi storici che hanno interessato una località o di alcuni suoi aspetti peculiari.

Nel recente ampliamento del più significativo shopping center dei Caraibi, il cosiddetto "Plaza Las

*urban fabric without such central elements as a town square or a main street, constitutes the area's most significant urban feature in terms of visitors and the relational activities engaged in, to the extent that it has fostered a new sense of belonging even in citizens that at the outset were strongly opposed to the development.*

*The Calabasas project is essentially organised around a large semicircular open-air square equipped with artificial streams, fountains, sculptures, benches and lamp posts, lined by façades in European style.*

*Inside the complex there is also a large bookstore that in a short time has become nothing less than the township's main library, with more users than the public library already in existence, due not only to the better functional arrangement of spaces and furnishings but also to the convenience of a wide range of services and facilities.*

*The bookstore's "study hall" boasts in fact a refreshment point, the proceeds from which are used to offset the running costs of the service, and other allied facilities include six movie theatres and numerous shops and restaurants.*

*The Calabasas shopping centre is thus also a place where people can go just for an outing, a place for strolls, a place to sit down and watch the passers-by.*

*To underline the central role assumed by this new shopping centre, it is worth considering that its spaces have also been used for celebrations of a religious nature at Christmas and Hanukkah, attended by thousands of people of different faiths.*

*Yet again, the achievement of a positive overall effect has been made possible by the skilful blending of natural and artificial elements in a way that gives the resulting whole the capacity to*

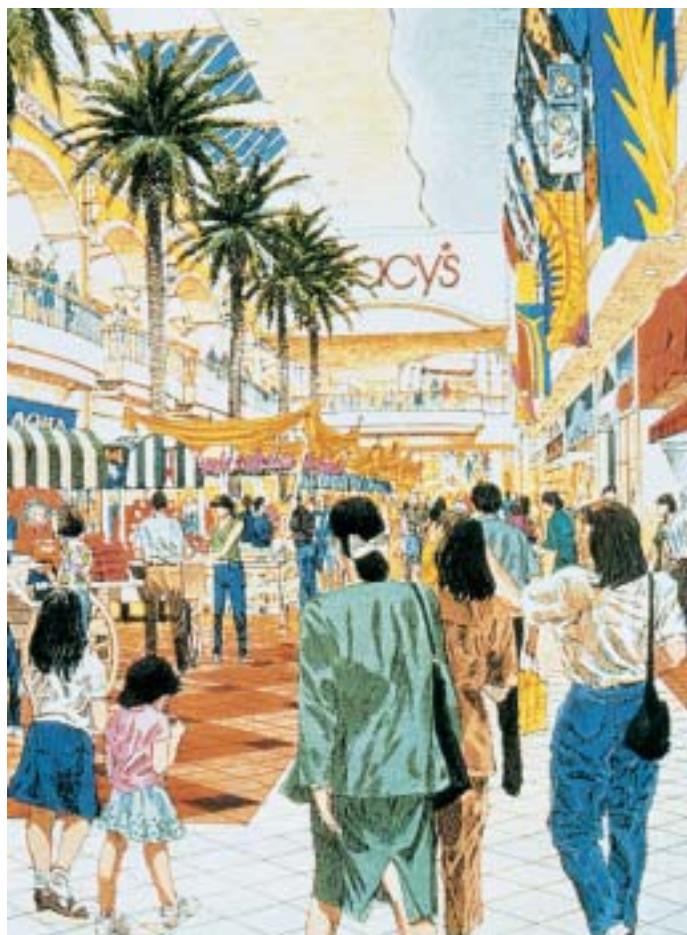
Americas", situato ad Hato Rey, San Juan - Porto Rico,(1) (due milioni di piedi quadrati di superficie), trovano rappresentazione molti aspetti tipici dell'ambiente e della cultura dell'isola a cominciare dall'imponente ingresso su cui campeggia la rappresentazione scultorea delle tre caravelle di Cristoforo Colombo sospese sopra una pavimentazione decorata da sinuose onde marine.

Anche qui, l'impianto spaziale e funzionale ha nella strada il suo cardine organizzativo ed il suo catalizzatore di emozioni: lungo il viale, sotto classi-chegianti volte vetrate dal sapore coloniale, tra palme tropicali e lampioni ottocenteschi, fanno la loro comparsa motivi decorativi ispirati alla foresta, alla fauna dell'isola ed alle sue creature sottomarine, così da caratterizzare le diverse zone della passeggiata.

Sculture sospese al centro della "Rain Court" e della "Star Court" ispirate alle piogge stagionali ed al cielo notturno, abbelliscono la parte mediana del percorso, mentre graffiti dedicati ai nativi indiani dell'isola ed eseguiti su pannelli a rilievo, decorano i volumi interni per tutta la loro altezza.

Non manca un tratto di strada ispirata all'architettura della vecchia San Juan reso vivo da bancarelle e chioschi che fiancheggiano le vetrine dei negozi ed i ristoranti tipici.

Accanto alla storia e al folclore della tradizione



"Plaza Las Americas", San Juan, Porto Rico



attract that is the keystone of success for any collective space.

In Calabasas, as elsewhere, the fundamental role played by classical elements of street furniture and expertise in the application of public lighting is absolutely evident.

The search for identity can also be mediated by the citation of historical events that have shaped a location, or at least some of its most prominent aspects.

In recent extensions to the Caribbean's most important shopping centre, the "Plaza Las Americas" at Hato Rey in Puerto Rico's capital, San Juan,(1) occupying some two million square feet of space, many typical components of the island's environment and culture are represented, starting with the imposing entrance surmounted by a sculpture of Columbus's three caravels, suspended above the floor decorated by the sinuous waves of the sea.

Here, as at Serravalle Scrivita, a central thoroughfare is the key spatial and functional feature of the centre, catalysing the emotions. Along this avenue, beneath classically-inspired glass arches with a touch of colonialism, between palm trees and nineteenth-century lamp posts, there are decorative motifs derived from the islands forests, fauna and sea creatures that characterise the different segments of the street. The central stretch is

zione isolana, lo sfoggio della tecnologia : attraverso uno scenografico ascensore risalente al secondo livello, i visitatori possono usufruire della multi sala dallo stile "high energy " e di diversi locali dedicati allo svago.

Particolare menzione merita la "corte della fontana" sul lato nord del centro commerciale, dove tutto è pensato per ricreare la suggestione della foresta di Porto Rico e delle sue cascate.

È il ricorso alla storia dunque, alla progettazione come memoria, uno tra gli espedienti più usati dai progettisti per creare il senso di appartenenza ad una comunità o per costruire spezzoni di città ideali in cui trovare momenti di evasione dal caos e dallo stress metropolitano, quasi denunciando l'incapacità che l'architettura contemporanea ha dimostrato in questo senso.

Un interesse di natura romantica per il passato, la riscoperta della tradizione gotica, rinascimentale, barocca e neoclassica, un vero e proprio revival dagli esiti spesso incerti ma talvolta efficaci quando gli stili vengono reinterpretati con razionalità e senso della misura così da evocare immagini ed atmosfere di sicuro effetto.

Un'estetica dell'imitazione, un'ode alla città pre-industriale, "pastiche" eclettico ma anche composizione di materiali e strutture tecnologicamente avanzate che convivono con arredi tipici della città monumentale e antica, secondo un atteggiamento a ben vedere coerente con la maniera usata fin dai primi grandi magazzini, quando assieme alla citazione delle forme architettoniche storiche ritenute più adatte alle esigenze estetiche ed alle condizioni sociali della clientela, si sperimentavano nuove coperture in ferro, vetro e stucco o la decorazione degli interni con colori primari secondo le riflessioni di Michel Eugene Cheuvrel e della sua Legge sui contrasti simultanei dei colori.

Tuttavia, tale uso della storia in termini esclusivamente formalistici, finalizzata alla produzione di scenografie accoglienti e tranquillizzanti (e nei casi meno nobili, prive di senso della continuità) esprime anche il bisogno delle società economicamente più sviluppate, di mascheramenti che possano per qualche tempo nascondere una crisi d'identità latente, un volontario autoinganno per continuare ad esistere.

Un altro esempio singolare è offerto dal "Venus Fort" di Tokio,(2) il primo centro commerciale al mondo destinato unicamente alle donne ed in particolare a giovani di età compresa tra i 20 e i 35 anni, che rappresentano il campione di consumatori più agguerrito in un paese ancora segnato da una significativa crisi economica.

All'interno dei quattro ettari di superficie coperta e dei 137 negozi, ogni giorno prima di tornare a casa dal lavoro, 40.000 visitatori (che diventano 80.000 nei fine settimana) passeggianno per strade dai nomi rigorosamente italiani con case dai tipici prospetti mediterranei tinteggiate con tonalità ocre, con persiane, colonne e lampioni in ferro battuto.

Ogni ora, sul soffitto sostituito da un cielo primaverile dipinto, appare come per magia un tramonto, così da propiziare gli acquisti imprevisti che proprio al crepuscolo, secondo i sondaggi, trovano

decorated with sculptures suspended above the "Rain Court" and the "Star Court", inspired respectively by the seasonal cycle of rains and the night sky, while graffiti dedicated to the island's natives done in relief on large panels stretch to the full height of the interior walls.

Another section of the avenue recalls the architecture of San Juan over the centuries, enlivened by stalls and kiosks in front of the windows of the shops and ethnic restaurants.

The island's traditions of history and folklore are complemented by a vivid display of technology, as visitors take a scenic lift up to the second floor, where they can find a cinema complex in "high-energy" style, together with other leisure venues. Special mention could be made of the "Fountain Court", on the northern side of the centre, created to suggest the forests of Puerto Rico and their waterfalls.

One of the techniques most used by designers and architects in their attempt to foster a sense of belonging to a community or to construct segments of an ideal city offering moments of escape from metropolitan stress and chaos would thus seem to be to draw their inspiration from history, in an almost explicit accusation of the failings of modern architecture in this sense.

This romantic interest for the past, this rediscovery of the Gothic, Renaissance, Baroque and Neo-classical traditions, this openly-admitted revival, has given results that on occasions have been dubious, but at other times highly effective, especially when interpreted with rationality and discretion, so as to evoke images and atmospheres of unmistakable effect.

The aesthetics of imitation in homage to the pre-industrial city produce eclectic collages that are also compositions of technologically advanced materials and structures set alongside the themes and furnishings typical of the monumental cities of yesteryear, using an approach that is not far distant than that used for the earliest department stores, when citations from the historical architectural forms deemed to be most suited for the tastes and social conditions of customers were paired with experimental roofing in iron, glass and stucco, or interiors decorated in the primary colours suggested by Michel Eugene Cheuvrel and his law on simultaneous contrasts of colours.

Nevertheless, this use of history in terms solely of form, intended to produce enticing and reassuring surroundings, which in certain less noble instances are absolutely lacking in a sense of continuity, also expresses the need of an economically advanced society for some kind of mask that can temporarily conceal a latent identity crisis, in a kind of voluntary self-deception necessary for continued existence.

Another singular example comes from Tokyo's "Venus Fort", (2) the world's first shopping centre intended exclusively for women, and in particular for those aged between 20 and 35, the consumer category of greatest interest in a country still suffering the effects of a serious economic crisis.

Inside the complex, which occupies an area of four hectares and has 137 shops, every day before



"Venus Fort", Tokio

il momento di maggiore espansione.

Laddove invece un'intera comunità partecipa ottimisticamente allo sviluppo industriale, inteso anche come strumento di progresso culturale e di valorizzazione della qualità complessiva della vita, i simboli prescelti ed il linguaggio architettonico sono quelli della modernità senza alcun tipo di mimesi passatista.

*returning home from work some 40,000 shoppers (80,000 at weekends) stroll along streets bearing only Italian names, lined with houses in typical Mediterranean style in shades of ochre, with shutters, columns and lamp posts in wrought iron. Every hour on the ceiling, painted to reproduce the spring skies, a sunset magically appears, a technique used to promote impulse buying, market*



"Venus Fort", Tokio



ACT Tower , Hamamatsu City, Giappone

Ad Hamamatsu City, una metropoli situata fra Tokio ed Osaka, interessata da un recente sviluppo industriale che vi ha insediato importanti aziende del settore ottico ed elettronico, l'ACT City plan "Hamamatsu Technopolis" ha concepito un'idea di sviluppo e di promozione della città attraverso la realizzazione di un enorme complesso edilizio caratterizzato da un'alta concentrazione di funzioni direzionali e culturali comprendenti oltre all'immancabile centro commerciale al piano terra anche spazi per la convegnistica, la cultura musicale, la tecnologia industriale, la comunicazione informatica, lo svago e il tempo libero.

In questo caso è il gigantismo della torre ACT con i suoi 45 piani e la vertiginosa altezza di 212 metri il simbolo della nuova Hamamatsu e della sua fiducia verso il ventunesimo secolo.

Questo complesso impianto urbanistico, fondato sullo studio attento delle relazioni da istituire con la città esistente, che adotta un linguaggio architettonico estraneo al regno dell'effimero e ancora fiducioso nelle speranze del movimento moderno, sembra indicare la strada più adatta per un futuro d'integrazione tra città, ambiente e luoghi del commercio, un centro dove poter comunicare, uno spazio per tutta la comunità, una città non estranea alla città ma interna ad essa.

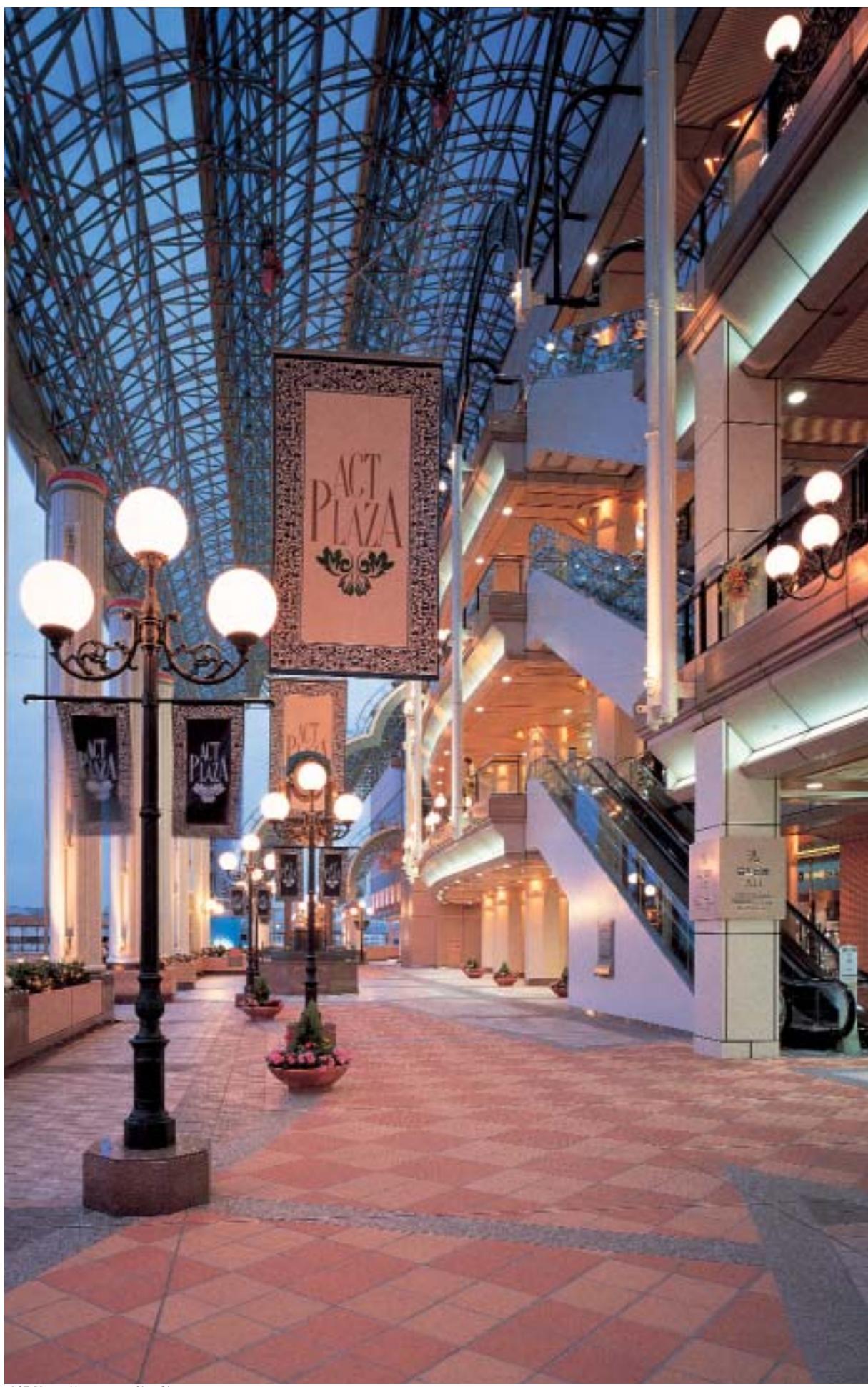
*research having shown to be at its peak at this time of day. Where instead an entire community participates optimistically in industrial development, taken in this case to mean cultural progress and enhancement of the overall quality of life, the symbols and the architectural language chosen are those of modernity, without recourse to a camouflaged past.*

*At Hamamatsu City, a metropolis between Tokyo and Osaka, where recent industrial developments have involved new facilities for important companies in the optical and electronics sectors, the "Hamamatsu Technopolis" ACT City Plan has devised a concept of development and promotion of the city by means of the creation of an enormous building complex with a high concentration of management and cultural functions, also including, in addition to the inevitable shopping centre on the ground floor, areas for conference activities, music, industrial technology, IT communications, leisure and free time.*

*In this case the symbol of the new Hamamatsu and its faith in the twenty-first century is the gigantic ACT tower, reaching a height of 212 metres with its 45 floors. This intricate urban development, founded on a careful study of the relationships to be established with the existing city, adopts an architectural language that makes no compromises with the ephemeral, continuing to express its trust in the hopes of the modernist movement, and it seems to indicate the most appropriate path for a future integration between city, environment and commercial spaces, a centre open to communication, a space for the entire community, a city that is not extraneous to the city but is instead a part of it.*

(1) Progetto: RKTL Associates Inc., Baltimore, USA  
e Garcia & Joggler Architects PS, Puerto Rico  
(2) Progetto: Terry Dougall, Dougall Design  
Pasadena, California

(1) Project: RKTL Associates Inc., Baltimore, USA  
and Garcia & Joggler Architects PS, Puerto Rico  
(2) Project: Terry Dougall, Dougall Design  
Pasadena, California



ACT Plaza , Hamamatsu City, Giappone

# PASSEGGIARE TRA LE LUCI L'ILLUMINAZIONE DI THE COMMONS DI CALABASAS, CALIFORNIA

FRANCIS KRAHE & ASSOCIATES INC

La città moderna che si espande caoticamente comprende sia il nucleo che costituisce il centro urbano sia la sua continua estensione nelle comunità della periferia suburbana. I principi dello sviluppo architettonico e del design contemporanei tentano di qualificare le aree pubbliche all'interno delle comunità periferiche, dove lo shopping, il pranzare fuori e l'intrattenimento si combinano dando luogo a un nuovo nucleo cittadino. Le precedenti tendenze erano caratterizzate dalla costruzione di singoli segmenti commerciali aventi un unico scopo, con poche attrattive per il pubblico a parte un adeguato parcheggio. Lo "strip mall" (area commerciale che si sviluppa tramite una fascia di negozi adiacenti) domina le periferie cittadine statunitensi, dove l'accesso per le automobili, la visibilità dei locatari sulla strada adiacente e lo shopping a destinazione unica creano un mare di parcheggi con una facciata di edifici senza carattere e una monotona prevedibilità.

Il "Commons" di Calabasas, sviluppato dalla Caruso Affiliated Holdings, insieme a Feola Archuleta Architects e Francis Krahe & Associates Lighting Design, rompe con successo questo modello per creare un nuovo approccio alla valorizzazione commerciale applicata ad un sobborgo di Los Angeles. Un aspetto decisivo del successo del "Commons" è l'alta qualità dei lampioni e dell'arredo esterno in stile che contribuisce a creare un centro cittadino inusuale e piacevole.

Calabasas è una città di periferia in espansione, a venti miglia a nord di Los Angeles, in California. Calabasas è innanzitutto una comunità residenziale con una zona commerciale adiacente alla 101 Ventura Freeway che attraversa il centro cittadino. La città è circondata da colline incolte e fattorie, in un autentico scenario rurale. La vicina area che si estende lungo l'asse commerciale si compone di una classica striscia di nuclei commerciali, concessionari d'auto e fast food. Con la crescita della città, i residenti di Calabasas hanno costituito dei gruppi d'opposizione per respingere ogni nuovo progetto di sviluppo proposto per il nucleo commerciale, e hanno con successo effettuato rigidi controlli sulla pianificazione urbanistica per limitare l'altezza, la densità e la tipologia delle costruzioni, definendo ristrette norme architettoniche, che impongono uno stile di design storico e tradizionale, e limitazioni alla visibilità delle luci dai quartieri circostanti. In risposta a queste preoccupazioni la città di Calabasas ha cercato un nuovo design e nuovi approcci di sviluppo per il sito del "Commons", per evitare di ripetere gli errori dei precedenti progetti.

Rick Caruso, della Caruso Affiliated Holdings, iniziò l'intervento definendo l'obiettivo di portare a Calabasas un nuovo centro cittadino con un'identi-

# STROLLING BENEATH LIGHT LIGHTING THE COMMONS SHOPPING CENTER AT CALABASAS, CALIFORNIA

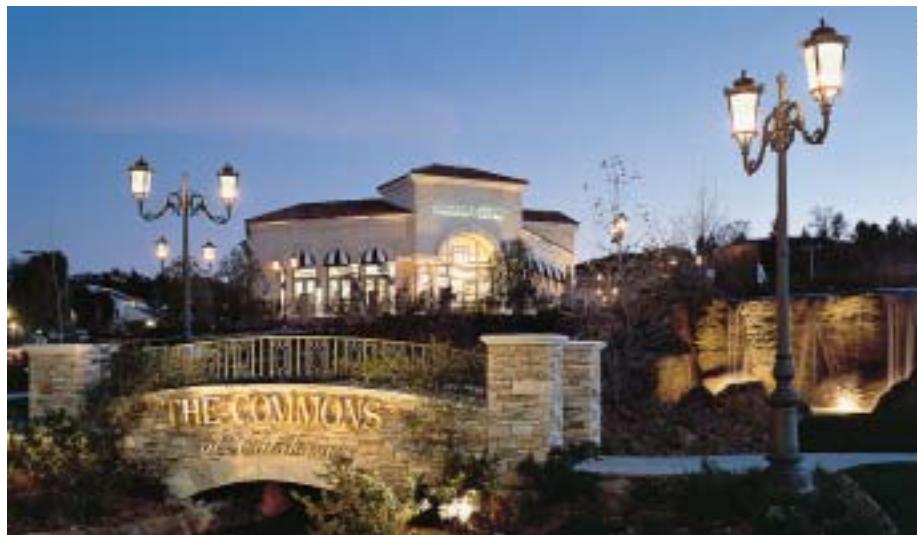
FRANCIS KRAHE & ASSOCIATES INC

*The modern sprawling city includes both the internal urban core and the continued expansion of the urban sphere into suburban fringe communities. Contemporary development and design principles strive to create a sense of quality in public areas within these fringe communities where shopping, dining, and entertainment are assembled to create a new town nucleus. Previous development trends focused on building individual, single purpose retail segments with little public amenities aside from adequate parking. The "strip mall" dominates suburban US cities, where automobile access, visibility of tenants to the adjacent road, and single destination shopping creates a sea of parking with a bland building front, and a monotonous predictability.*

*The "Commons" at Calabasas, developed by Caruso Affiliated Holdings with Feola Archuleta Architects and Francis Krahe & Associates Lighting Design, successfully breaks this mould to create a new approach to retail development applied to a suburb of Los Angeles. A critical aspect in the success of The Commons is the authentic, high quality, reproduction light poles and site furnishing , which help create an unusual and entertaining town center.*

*Calabasas is a growing suburban city, 20 miles north of Los Angeles, California. Calabasas is primarily a residential community with a commercial zone adjacent to the 101 Ventura Freeway, which passes through the center of town. The City is surrounded by undeveloped hills and ranch lands, with a very rural setting. The adjacent existing development along the commercial corridor consists of traditional strip retail developments, auto dealers, and fast food outlets. As the City grew, the residents of Calabasas formed opposition groups to defeat any new developments proposed within the commercial core, and successfully implemented strong planning controls to limit the height, density, and type of development, along with strict architectural guidelines mandating an historical or traditional design style, along with limits on views and visibility of lights from the surrounding neighbourhoods. In response to these concerns, the City of Calabasas sought new design and development approaches to the "Commons" site to avoid duplicating the mistakes of previous projects.*

*Rick Caruso, of Caruso Affiliated Holdings began the development process by establishing the objective to bring to Calabasas a new town center with a special, unique identity, with a European sense of charm and comfort. His vision was to make the project a public amenity, which the City would embrace as a new symbol of their community. The development planning proceeded to merge aspects of traditional town plans with the modern require-*



tà speciale ed unica, dotato di un carattere europeo quanto a fascino e comfort. La sua idea era di rendere il progetto un'attrattiva pubblica, che la città avrebbe accolto come un nuovo simbolo della comunità. Il progetto di sviluppo è proceduto fondendo gli aspetti urbanistici di una città tradizionale con le moderne necessità di accesso e di parcheggio nell'area. Il precedente lavoro della Francis Krahe & Associates con la Caruso Affiliated Holdings ha permesso di collaborare nell'identificare le componenti essenziali del design che avrebbero definito quest'identità e avrebbero prodotto un convincente senso di qualità. Francis Krahe ritiene che una necessità fondamentale per ogni spazio pubblico riuscito sia la qualità dell'illuminazione, che comprende sia il colore che l'intensità della luce, come pure le proporzioni e i dettagli dei corpi illuminanti e la qualità della fabbricazione.

Mentre i tradizionali progetti di valorizzazione commerciale e d'intrattenimento suscitano una blanda esperienza collettiva, il "Commons" di Calabasas dà il senso di un luogo dotato di un'identità ed un carattere unici in ogni parte dello spazio pubblico. Il "Commons" è una collezione di riproduzioni di facciate di edifici nello stile di un villaggio storico europeo, che ospita un funzionale centro commerciale per la comunità. L'idea che sostiene il progetto è di portare i servizi primari e di intrattenimento nel cuore della comunità, di connettere queste funzioni con una promenade pubblica di forte impatto e di incoraggiare il pubblico a fermarsi e a godersi il luogo mentre svolge le attività quotidiane di base. Fare la spesa o un giro in libreria diventano esperienze assai più piacevoli e soddisfacenti che incoraggiano le persone a lasciare le loro auto e a passeggiare.

Lo spazio della promenade pubblica include illuminazione potenziata, alberi, fiori, pavimentazione, fontane d'acqua e originali facciate d'edifici. Questi elementi animano lo spazio e mettono il pubblico a contatto con i loro vicini e con gli estranei, per vedere ed essere visti. Gli edifici, il paesaggio e il design illuminotecnico sono altamente coordinati per rendere quest'esperienza piacevole e divertente.

*ments for site access and parking. Francis Krahe & Associates' previous work with Caruso Affiliated Holdings enabled a collaboration in identifying key design components that would establish this identity and bring a convincing sense of quality. Francis Krahe believes that an essential requirement to any successful public space is the lighting quality, including the colour and intensity of light, as well as the scale and details of the lighting fixtures, and the quality of fabrication.*

*While traditional retail and entertainment development create a bland public experience; the "Commons" at Calabasas creates a sense of place with a unique identity and character throughout the public space. The "Commons" is a collection of reproduction building facades with a European historical village style, housing a functional community shopping center. The theory behind the development is to bring the essential and entertaining services to the heart of the community, connect these functions with a memorable public promenade, and encourage people to linger and enjoy the space while accomplishing basic daily functions. The process of food shopping, or a trip to the bookstore becomes a more entertaining and satisfying experience, and encourages people to leave their autos and stroll.*

*This public promenade space includes enhanced lighting, trees, flowers, paving, water fountains, and imaginative building elevations. These elements enliven the space and bring the public into contact with their neighbours and strangers, to see and be seen. The building, landscape, and lighting design are highly coordinated to make this experience pleasant and entertaining.*

*At night, the light quality brings people to the "Commons". Most evening parking spaces are at a premium, as the locals come to the "Commons" for dinner, a movie, their groceries, a new book, or an important gift, and stay to enjoy the evening.*

*The building elevations are illuminated with various patterns and colours of light to create a complex skyline with rich detail. This detail and colour announces the "Commons" from a distance while creating a comfortable view from surrounding residences, without offensive glare or garish*

Di notte, la qualità della luce porta la gente al "Commons". La sera la maggior parte dei parcheggi sono ampi, dato che gli abitanti della zona vengono al "Commons" per cenare, per un cinema, per la spesa, per un nuovo libro o un regalo importante, e per rimanere a godersi la serata.

Le facciate dell'edificio sono illuminate con diversi motivi e colori di luce per creare un orizzonte complesso ricco di dettagli. Questi dettagli e questi colori annunciano il "Commons" a distanza mentre creano una vista confortevole dalle residenze circostanti, senza bagliori che disturbano o colori vistosi.

L'interno del sito è relativamente luminoso, ma l'intensità è diversificata per creare una gerarchia di luce che caratterizzi gli spazi chiave e le componenti della circolazione interna. Il viale d'ingresso è definito chiaramente da un ordine formale della pianta con lampioni in ghisa disposti simmetricamente.

La promenade collega le facciate dei negozi a tre diverse piazze e a giardini. I lampioni con lanterne a lampada incandescente creano una meravigliosa esperienza di passeggiata, con una luce confortevole per camminare lungo la Promenade e guardare le vetrine degli adiacenti negozi. La sistemazione formale dei lampioni è coordinata all'ambiente e alla pavimentazione per creare i tre spazi delle piazze principali, arricchite con sculture e piante da fiore. Queste piazze sono grandi spazi per rilassarsi ed osservare il costante andirivieni lungo la Promenade. Le lanterne e i lampioni in ghisa sono collocati in relazione con le varie facciate degli edifici allo scopo di creare uno stile particolare per ognuno. Uno speciale vetro smerigliato è stato prodotto specificamente per questo progetto allo scopo di accrescere il carattere antico. Di notte, queste lanterne creano un variegato motivo luminoso sulle facciate degli edifici, mentre forniscono una calda morbida luce per gli acquirenti ed i clienti dei ristoranti vicini.

I prodotti della Neri sono stati essenziali per l'identità del progetto, perché sono autentici esempi dello splendido stile di design storico scelto per definire questo posto come un nuovo centro cittadino. Si combinano in modo ideale con l'idea di un ambiente magnificamente caratterizzato da un arredo di alta qualità. I pali e le basi di ghisa dai particolari classici forniscono un forte complemento alle riproduzioni delle facciate degli edifici e alle aiuole elaborate dei giardini. La coordinazione dei raffinati dettagli di ognuno di questi pali e i corpi illuminanti assicura che essi si adattino alla perfezione al progetto. I materiali forniti sono di una consistenza notevole con rifiniture assai durevoli.

La chiave del successo di questo tipo di interventi di sviluppo è la qualità. La destinazione di aree a passeggiata e piazze avrà successo solo se la qualità degli ambienti attirerà persone verso i gestori dei negozi e delle attività di intrattenimento rendendo questi posti una parte preziosa della comunità più ampia. La particolare tipologia dell'illuminazione in stile ha contribuito a creare quel singolare senso di qualità e carattere che fa del "Commons" un posto incantato.

colour.

*The site interior is relatively bright, but the intensity is varied to create a hierarchy of light to feature key spaces and the internal circulation components. The entry drive is clearly defined by a formal planting order with symmetrical street light poles. The promenade connects the shop fronts to three distinct plaza and garden spaces. Light poles with incandescent lamp lanterns create a wonderful strolling experience, with comfortable light to walk along the Promenade and view the adjacent shop front windows. A formal arrangement of the light poles is coordinated with the landscape and paving to create the three main plaza spaces, with sculpture and floral plantings. These plazas are great spaces for relaxing and observing the constant flow along the Promenade.*

*Lanterns and pendants are located in a relation to the various building façade designs to recreate an individual style for each elevation. A special clear glass lens with a seeded air pattern was produced specifically for this project to add to the antique quality. At night, these lanterns create a varied pattern of light on the building face, while providing a soft warm light for the shoppers and diners nearby.*

*The Neri products were essential to the project's identity because they are authentic examples of the rich historical design style selected to establish this place as a new town center. They ideally match the vision of a beautifully detailed environment with high quality furnishings. The cast iron poles and bases with distinct classic details provide a strong complement to the reproduction building facades, and the elaborate parterre gardens. The coordination of the fine details for each of these poles and lantern fixtures insures that they fit precisely into the project. The materials delivered are of an exceedingly high consistency with a very durable finish.*

*The key to success of this type of development is a sense of quality. The dedication of the land areas for the promenade and plazas will only succeed if the quality of these environments will draw people to the shopping and entertainment tenants, and will make this place a valuable part of the greater community. The use of authentic, high quality reproduction light poles creates that unique sense of quality and character that makes the "Commons" an enchanted place.*

## PENSARE ALLE PERSONE LA COMUNITA' DI CALABASAS SI INCONTRA AL COMMONS

STUART SILVERSTEIN

Copyright, 1999, Los Angeles Times. Reprinted by permission

E' facile detestare lo sviluppo dei centri commerciali. Pavimentano coste e prati, portano catene di negozi omologati che solo un azionista potrebbe amare, richiamano rumoroso e fastidioso traffico. Ecco perché ho a lungo avversato l'idea di un grande centro commerciale in arrivo a Calabasas, il periferico "rifugio", a cavallo del confine sud-ovest della San Fernando Valley, in cui mia moglie, i due bambini ed io abitiamo da circa un decennio.

Per anni un pezzetto incontaminato delle Santa Monica Mountains era stato conservato per un intervento di sviluppo commerciale nella comunità. Era un angolo di natura che alcuni abitanti della zona - me compreso - speravano non sarebbe mai stato sacrificato in nome del commercio. D'altra parte, questa è la California del sud. Così, alla fine, venne approvato un progetto di circa 19.000 metri quadrati: squadre di operai spianarono senza pietà le colline e molti di noi, ambientalisti poco risoluti, ammisero che, forse, un comodo centro commerciale poteva non essere così male dopotutto.

Mai mi sarei aspettato che avrei finito con l'apprezzare pienamente il posto. Ma questo è proprio ciò che accadde. E' la piccola storia di come, una volta ogni tanto, un insediamento commerciale può realmente cambiare in meglio una comunità e renderla più vivibile. In questo caso, l'area edificata e inaugurata a metà novembre, è conosciuta come "Commons at Calabasas". E' un centro commerciale all'aperto (plaza), sul modello europeo, rivolto ad

## THINKING ABOUT PEOPLE THE COMMUNITY OF CALABASAS MEETS AT THE COMMONS

STUART SILVERSTEIN

Copyright, 1999, Los Angeles Times. Reprinted by permission

*It's easy to hate shopping center developments. They pave over bluffs and meadows, they bring us standardized chain stores that only a stockholder could love and they beckon noisy, noxious traffic.*

*That's why I long cursed the idea of a major shopping center coming into Calabasas, the suburban hideaway straddling the southwestern edge of the San Fernando Valley that my wife, two kids and I have made home for decade.*

*For years, a pristine sliver of the Santa Monica Mountains was set aside for a retailing development in the community. It was a chunk of nature that some locals -myself included- hoped would never be sacrificed for the sake of commerce.*

*Then again, this is Southern California. So eventually, a 200.000-square-foot project was approved, construction crews mercilessly flattened the hillside, and many of us weak-kneed environmentalist figured, oh well, a convenient shopping center might not be so bad after all.*

*I never figured I'd end up thoroughly enjoying the place. But that's just what happened. And therein lies a small story of how, at least every once in a while, commercial development actually can change a community for the better and make it more livable.*

*In this case, the development, which opened in mid-November, is known as the Commons at Calabasas. It's an open-air, faux-European plaza*



Ph. Erhard Pfeiffer



acquirenti di livello medio-alto, che si snoda più o meno a semicerchio e comprende ruscelli artificiali, fontane e sculture. E' inoltre caratterizzato da una gigantesca libreria Barnes & Noble, da una versione "maggiorata" di un supermercato Ralph ed da un lussuoso cinema Edwards con sei sale, insieme all'obbligatorio Starbucks (catena di caffetterie diffusa in tutti gli Stati Uniti, ndt) oltre a vari altri negozi e ristoranti.

Fino all'arrivo del "Commons", Calabasas era un eccezionale esempio di come molte comunità in California siano luoghi senza un'anima. Certamente aveva case lussuose, scuole molto stimate e anche un quasi celebre cimitero per animali domestici nella periferia della città. Il sabato mattina, la piacevole, ma minuscola zona dell'Old Town rivive grazie ad un mercato agricolo. Tuttavia, non vi era una piazza centrale dove ogni giorno la gente potesse mescolarsi.

Ma una sorta di piazza centrale - perlomeno un'elegante versione suburbana - è giunta con l'arrivo del nuovo centro commerciale. Gente che prima avrebbe visto i propri vicini solo all'uscita della scuola a prendere i figli o facendo jogging intorno all'isolato, ora vi si imbatte mentre gironzola sulle ampie vie pedonali del "Commons". (A passo svelto, si impiegano circa cinque minuti per attraversarlo in tutta la sua lunghezza). I visitatori possono sedersi su una delle molte panchine e sedie all'aperto, sorseggiare una bibita e guardare la gente passare. "E' stimolante per i bambini. Ci sono cose da vedere." ha detto Ann Michael, una madre di Calabasas con due bambini piccoli, riferendosi ad attrazioni quali i ruscelli e le sculture. "Siamo andati là soltanto per passeggiare, e non l'avremmo fatto in un centro commerciale classico".

Rick Caruso, progettista originario di Santa Monica e proprietario del "Commons", lo disse prima dell'apertura del suo centro. "Calabasas non si è mai amalgamata". Aggiunse che probabilmente Calabasas era particolarmente desiderosa di avere un punto di ritrovo per la comunità, poiché parec-

*aimed at upscale shoppers that winds, more or less, in a semicircle and includes man-made streams, fountains and sculptures.*

*It also features a king-size Barnes & Noble bookstore, an "on-steroids" version of a Ralphs supermarket and a fancy six-screen Edwards movie theater, along with the obligatory Starbucks and various other shops and restaurants.*

*Until the Commons arrived, Calabasas was an extreme example of what so many communities in California are: places without a core. To be sure, it had luxurious homes, highly regarded schools and even a semi-famous pet cemetery on the outskirts of town. On Saturday mornings, the city's pleasant but tiny Old Town area comes to life with a farmers' market. Still, there was no "Main Street" where people could mix every day.*

*But a type of Main Street-albeit a posh suburban version-has come with the arrival of the new shopping center. People who before would see their neighbors only when picking up the kids at school or jogging around the block now bump into them while strolling on the Commons' broad walkways. (At a brisk pace, it takes about five minutes to walk the length of the plaza.) Visitors can sit at one of the many outdoor benches and chairs, sip a drink and watch the folks walking by.*

*"It's conducive for kids. There are things to see," said Ann Michael, a Calabasas mother with two young children, referring to such attractions as the streams and sculptures. "We've gone there just to walk around, and we wouldn't do that at a traditional mall."*

*Rick Caruso, the Santa Monica-based developer and owner of the Commons, said that before his center opened, "Calabasas had never jelled." He added that Calabasas may have been particularly hungry for a community hangout because so many city residents are secluded in high-income, gated neighborhoods.*



Ph. Erhard Pfeiffer

chi residenti vivevano isolati in lussuosi e barricati quartieri. Tuttavia Caruso, che attualmente sta lavorando ad un progetto di qualificazione dell'ordine dei 100 milioni di dollari accanto al "Farmers Market", lo storico mercato agricolo di Los Angeles, ha detto che la sua idea di "centro per la comunità" può funzionare anche in quartieri popolari densamente abitati, spesso ignorati dalle catene di negozi. "Se si produce un ambiente piacevole, sicuro e pulito, questo diventerà una meta prescelta", ha dichiarato. Al "Commons", la Barnes & Noble si è effettivamente qualificata come la biblioteca principale della città, anche se nel centro urbano esiste una vera e propria biblioteca pubblica. Ma anche quando si sposterà, il mese prossimo, in una sede più ampia, la biblioteca sarà un complesso di circa 400 metri quadrati, situata scomodamente nell'angolo nord-est della città. Al contrario, Barnes & Noble, è una struttura a due piani di circa 2.100 metri quadrati. Vi sono tavoli dove si può leggere o scrivere tesine con testi di riferimento accanto. I ragazzi si incontrano lì per studiare insieme - e scambiarsi sguardi. Gli utili dei caffè e degli snack, venduti al bar della libreria, contribuiscono a finanziare i costi della sala studio.

A dicembre, il Commons ha fornito a Calabasas una sede per gli spettacoli di Natale. Non è cosa di poco conto per una città giovane in crescita. Sebbene Calabasas conti circa 27.000 anime, solo un'istituzione religiosa - una piccola chiesa - ha sede in città. Anche Calabasas Shul, una piccola ma attiva congregazione di ebrei osservanti, che si incontra settimanalmente in una scuola elementare, ha tenuto una festa di Hannukah al centro, attirando dalle 2000

*Yet Caruso, currently planning a \$ 100-million development along-side the historic Farmers Market in Los Angeles, said his "community center" concept can also work in densely populated, lower-income neighborhoods, which often are ignored by chain retailers. "If you produce something very nice, safe and clean, it will be the designation of choice," he said.*

*At the Commons, the Barnes & Noble has emerged as essentially the town's main library. True, the city has a real public library. But even when it moves into expanded quarters next month, the library will be a 4,000-square-foot operation, awkwardly located in the city's northwestern corner.*

*The Barnes & Noble, by contrast, is a two-story complex encompassing 23,000 square feet. There are tables where you can read or write term papers, with reference books nearby. Teenagers meet there to hold study sessions-and ogle each other. The profit from coffee drinks and snacks sold in the store's cafe helps underwrite the study hall operation.*

*In December, the Commons gave Calabasas a venue for holiday season programs. That's no small matter for a young, growing city. Although Calabasas has an estimated 27,000 souls, only one religious institution-a small church-owns a home in town.*

*Yet Calabasas Shul, a small but spirited congregation of observant Jews that meets weekly in an elementary school, led a Hanukkah celebration at the center that drew 2,000 to 3,000 people. Earlier, just before Thanksgiving, a community*

alle 3000 persone.

In precedenza, poco prima della festa del Ringraziamento, una cerimonia pubblica per l'illuminazione a festa di un albero ha attirato un'altra grande folla. Nello stesso tempo i compratori sentono meno regolarmente il bisogno di spostarsi a Woodland Hills o nelle altre comunità vicine per acquistare beni per il consumo quotidiano. E gli entusiasti di cinema possono guardare un film senza dover attraversare la Ventura Freeway.

Non intendo coprire di troppe lodi Calabasas e il suo "Commons". La comunità rimane un luogo periferico, scollegato dalla naturale eccitazione e dalle provocazioni proprie di un'autentica vita cittadina.

Come ha sottolineato il mio collega del Times, T. Christian Miller, in un articolo in prima pagina il mese scorso, i costruttori hanno fatto uno strappo alle regole negli interventi a Calabasas e in altri centri delle Santa Monica Mountains, per edificare un numero di nuove case superiore a quello mai voluto dagli urbanisti; il tempo dirà quanto danno ambientale e congestione di traffico possano derivare dal continuo edificare case, uffici e centri commerciali. Nel frattempo tuttavia, un neonato senso della comunità ha fatto la sua comparsa in una cittadina che non ne aveva quasi per nulla. E se passeggiate al Commons, in una tipica giornata, il commento più vicino ad una lamentela che potete udire è qualcosa del tipo: "Perché non mettono un altro ristorante tipo Chili's o un negozio d'abbigliamento come Gap?".

*tree-lighting ceremony attracted another ample crowd.*

*Meanwhile, on a regular basis, shoppers find less need to head off to Woodland Hills or other neighboring communities to buy daily staples. And movie enthusiasts can catch a flick without navigating the Ventura Freeway.*

*This is not meant to lavish too much praise on Calabasas and its Commons. The community remains a suburban playground that is disconnected from the raw excitement and challenges of real urban life.*

*As my Times colleague T. Christian Miller pointed out in a front-page report last month, developers have bent the rules in Calabasas and other Santa Monica Mountains communities to put up more new homes than planners ever intended; time will tell how much environmental damage and traffic congestion could arise from the continuing home-building projects and office and retail developments*

*Meanwhile, though, a budding sense of community has emerged in a town that has had almost none.*

*And if you stroll around the Commons on a typical day, the closest thing to a grievance you are likely to hear is something along the lines of: "Why don't they bring in another restaurant like Chili's or clothing store like the Gap?"*



Ph. Erhard Pfeiffer

## LUOGHI DI STILE IL PROGETTO DEL DESIGNER OUTLET DI SERRAVALLE SCRIVIA

ANDREI PEREKHODTSEV

Centro commerciale Outlet Serravalle Scrivia è stato aperto in settembre 2000 come primo esempio di questo tipo di centri commerciali in Italia. Il termine "designer outlet" proviene dalla lingua inglese e in italiano potrebbe essere tradotto come centro commerciale per grandi marche riservato alla vendita scontata di capi di abbigliamento, accessori e tessile di fine serie, campionari o collezioni della stagione precedente. In un designer outlet ogni marca dispone di un proprio spazio per la vendita al dettaglio dove poter praticare sconti molto consistenti. La committenza che è rappresentata da BAA Mc Arthur Glen, società inglese leader nella realizzazione e gestione

## PLACES OF STYLE THE PROJECT FOR A DESIGNER OUTLET AT SERRAVALLE SCRIVIA

ANDREI PEREKHODTSEV

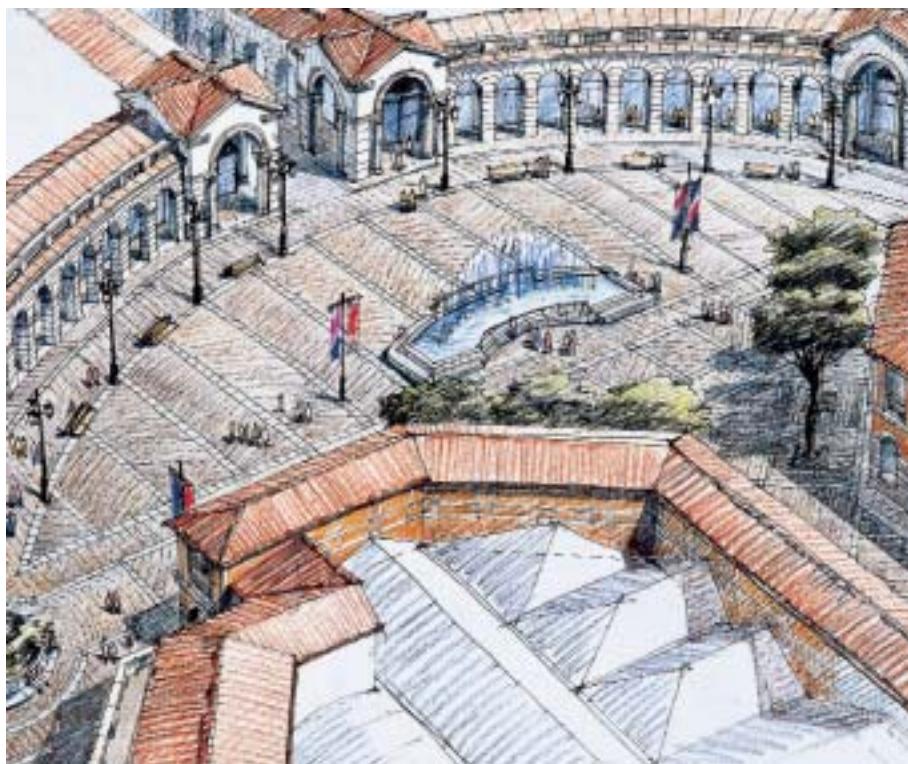


*When the new Designer Outlet Shopping Centre at Serravalle Scrivia, Italy, was opened in September 2000, it was the country's first development of its kind.*

*A designer outlet is a shopping centre where articles of designer apparel, accessories, surplus fabrics, samples and collections from previous seasons are sold at heavily discounted prices. At a retail centre of this kind, every brand of goods has its own space for these direct discount sales.*

*The clients for the project, BAA McArthur Glen, a leading English company in the construction and management of designer outlets, with six in the United Kingdom, two in France and one in Austria, and Real*





di outlet (ne conta sei in Gran Bretagna, due in Francia e uno in Austria) con il socio italiano – società fiorentina Real Estate Development and Management all'interno della Fingen, ha scelto il terreno nel comune di Serravalle Scrivia, provincia di Alessandria, posto al centro del triangolo industriale con ai vertici Milano, Torino e Genova. Il suo bacino d'utenza, calcolato su una distanza di novanta minuti d'auto, è stimato in 13 milioni di persone.

Elemento che rende l'outlet di Serravalle Scrivia un unicum fra i centri commerciali anche dal punto di vista tipologico è il suo particolare progetto archi-

*Estate Development and Management, a Florence-based company owned by Fingen, chose a site at Serravalle Scrivia, a town in the province of Alessandria, at the centre of the industrial triangle between Milan, Turin and Genoa. The outlet's catchment area, calculated as lying within the distance of a 90-minute journey by car, is inhabited by some 13 million persons.*

*The aspect that makes the outlet at Serravalle Scrivia unique among shopping centres is its particular design.*

*The fundamental concept of the layout, the composition of volumes and the stylistic solutions used*





tetttonico. L'idea principale del layout, della composizione volumetrica e della soluzione stilistica degli edifici è quella di creare l'ambiente di un centro storico, di un borgo con la sua propria evoluzione architettonico-urbanistica alle spalle, l'ambiente di un tipico centro abitato di questa parte d'Italia fra il basso Piemonte e la Liguria. Il complesso diventa un grande percorso pedonale all'aperto che trova nella piazza centrale, nelle piazette e nelle strade e vicoli interne il suo fulcro. Basilare è il rapporto fra questo percorso con strade dall'andamento non lineare e gli edifici che si affacciano su di esso.

L'elemento prevalente e dotato di grande carica evocativa che connota gli edifici che ospitano i negozi è rappresentato dalle facciate a due piani, tutte rivolte verso l'interno. Facciate differenti le une dalle altre, dove sono stati impiegati con largo uso gli elementi costruttivi e gli stilemi dell'architettura locale: archi, torrette, balconcini, edicole, bifore senza dimenticare bugnato e decori dipinti

*for the buildings is that of creating nothing less than a replica of a town centre typical of this part of Italy between lower Piedmont and Liguria, showing all the signs of centuries of architectural and urbanistic development. The complex is a huge open-air pedestrian precinct planned around a main square, smaller squares, streets and alleys. The essential element of the streets and alleys is that they are not straight, and this is directly reflected in the heterogeneity of the buildings lining them.*

*The buildings that house the retail points are all two-storey constructions with façades facing the inside of the complex, a solution of great evocative effect. No two façades are alike, and in their creation many of the traditional features of local architecture have been used, such as arches, small towers, balconies, niches and mullioned windows, together with ashlar work and decorations painted on rendered finishes painted in a variety of pastel shades. This replica of a typical town centre can*



sull'intonaco declinato nei differenti colori a pastello. Una cortina urbana resa anche nelle differenti altezze di gronda degli edifici, nella varietà delle aperture, nelle diverse coperture in cotto e nella molteplicità dei cornicioni e dei elementi decorativi. Il complesso è stato creato sfruttando la cultura dei luoghi, con questa forma di una immensa quinta teatrale, che non è post-moderno, ma una reinterpretazione di rapporti, quasi un gioco a pescare nell'immaginario collettivo quelle simbologie che caratterizzano la nostra architettura italiana del 700-800.

Con antitesi al percorso pedonale interno, l'esterno è costituito da capannoni realizzati in prefabbricato con una uniforme copertura a capanna. Capannoni della stessa altezza che sono in realtà i veri negozi con metrature differenziate dai 90 ai 360 metri quadri.

La superficie totale del lotto è pari a 211 500 metri quadri. Su quest'area sono stati edificati nella prima e seconda fase 35 000 metri quadri di superficie coperta dove hanno trovato posto 110 negozi con le zone bar e ristoro, sportello bancario, l'ufficio turistico l'area giochi per bambini per una volumetria di 229 000 metri cubi. A progetto ultimato i negozi diventeranno 145 e tutto il complesso andrà a occupare 45.000 metri quadri.

*Committenza:*

BMG Serravalle srl  
BAA McArthur Glen (BMG)  
Real Estate Development  
and Management (Fingen)

*Progetto funzionale e consulenza artistica:*  
Hydea srl (Firenze)

*Progetto concessione edilizia:*  
Studio Riveda e associati (Serravalle Scrivia)

*Coordinamento e direzione lavori:*  
Hydea srl (Firenze)

*also be noted in the different heights of gutters, different door and window openings, different roofing tiles and a range of different mouldings and ornamental elements.*

*The complex has been created by interpreting local culture to produce a scenic backdrop that is not in the least post-modern, but is instead an explicit attempt to recover a repertoire of symbols that characterise Italian architecture of the eighteenth and nineteenth centuries from our collective consciousness.*

*In contrast to the internal pedestrian precinct, the exterior is constituted by prefabricated constructions with industrial roofing.*

*These buildings are all the same height, and it is here that the various shops with retail areas between 90 and 360 square metres are actually located.*

*The total site area of the complex is 211,500 square metres, and the first and second stages of the project occupied 35,000 square metres of these with 110 shops, refreshment and catering points, a bank, a tourist information office and a children's play area, with a total volume of 220,000 cubic metres.*

*When completed, there will be 145 shops, and the space occupied will increase to 45,000 square metres.*

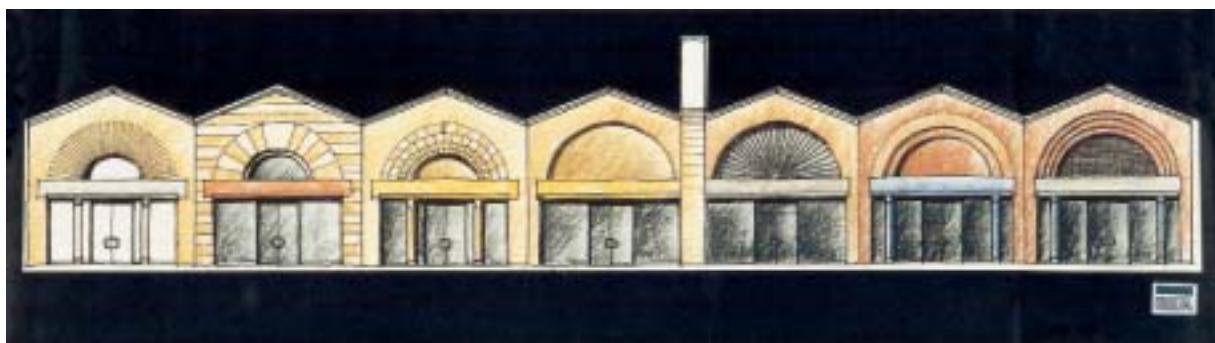
*Client:*

BMG Serravalle srl  
BAA McArthur Glen (BMG);  
Real Estate Development  
and Management (Fingen)

*Executive project and artistic consultancy:*  
Hydea srl (Florence)

*Development permits:*  
Studio Riveda e associati (Serravalle Scrivia)

*Project coordination and site management:*  
Hydea srl (Florence)



## IL VALORE DELL'ARREDO URBANO NELL'IDENTITA' DEI CENTRI COMMERCIALI

Gli articoli fin qui presentati spesso fanno esplicito riferimento alla qualità dei manufatti che arredano i centri commerciali. L'impegno progettuale e l'obiettivo aggregante dei luoghi ideati è alla base di scelte dalla forte personalità, identiche a quelle operate per una reale città storica. Spesso abbiamo parlato nella nostra rivista di manufatti quali i lampioni che sono entrati a far parte dell'immaginario collettivo, che sono ormai un tuttuno con l'architettura e gli spazi di una determinata città o piazza. Nei nuovi progetti di centri commerciali in tutto il mondo utilizzare prodotti analoghi a quelli storici, ma con la stessa qualità, ad esempio in ghisa, rappresenta un elemento qualificante, che conferisce attrazione, senso della storia, equilibrio delle forme. Essi favoriscono quella scenografia che rappresenta la grande suggestione dei centri commerciali. Anche gli ambienti nuovi divengono così luoghi familiari, perché sono stati pensati con



Gaylord Opryland Centre, Nashville, USA

## THE VALUE OF STREET FURNITURE IN THE IDENTITY OF SHOPPING CENTRES

*The articles presented thus far make explicit reference to the quality of the street furniture items used to embellish shopping centres. The commitment in the planning phase and the socialising objectives of the places devised underlies the choice of strong characteristics, identical to the choices made in a real-life historical city. In this journal we have often discussed the way that objects such as lamp posts have become a part of our collective consciousness. By now these objects form an integral part of the architecture and spaces of any town, city or square. In new shopping centre developments throughout the world, the use of products similar to original historical items of street furniture, but with the same qualities, for instance, their manufacture in cast iron, represents a distinctive element that adds appeal, a sense of the past and harmony of forms. These objects enhance the enjoyable environment that constitutes the great*



riferimenti alla storia a tutti comune, in qualsiasi luogo del mondo.

Ma non solo, anche luoghi di grande modernità come il grattacielo dell'Act City in Giappone, citato in questo numero, trova in tale tipologia di manufatti un suo segno di distinzione e arricchimento, accostando storia e modernità, tradizione ed avanguardia.

In questo senso altri due esempi sono significativi: Il Centro Gaylord Opryland, a Nashville negli Stati Uniti, dove i manufatti in ghisa arredano ed illuminano la grande corte coperta in metallo e vetro animata da ristoranti, camminamenti, negozi, sala da musica, teatri e hotels; ed il Mazaya Center (Progetto architettonico: ARTEC - Fornitore Illuminazione: Gulf Line Int'l (INTECO)) a Dubai, dove la corte centrale, arredata in maniera analoga, rappresenta il cuore vivo dell'intero complesso, il luogo dove sostare, parlare, incontrarsi, una vera e propria "piazza".

*attraction of shopping centres. Even new spaces and building can become familiar places, if created with obvious references to a history that is common to all of us, in any part of the world. However, even in developments of extreme modernity, such as the ACT City skyscraper in Japan, mentioned in this number, this type of street furniture can be exploited to confer a mark of distinction and richness, blending history and modernity, tradition and the avant-garde. Seen from this viewpoint, we can consider two other significant examples. One is the Gaylord Opryland Centre in Nashville in the USA, where cast iron lamp posts furnish and illuminate the enormous central court roofed in metal and glass, with its lively array of restaurants, walkways, shops, music halls, theatres and hotels. The other is Dubai's Mazaya Center, (Consultant: ARTEC Supplied by Gulf Line Int'l (INTECO)) where the central court, furnished in a similar way, is the heart of the entire complex, the place where people stop to meet and talk, nothing less than a town square.*



Mazaya Centre, Dubai, United Arab Emirates



# IL GRAN TEATRO URBANO: E' DI SCENA LA CITTA' TORINO, "CITTA-LUCE" DI RICHI FERRERO

a cura di RAFFAELLA BASSI NERI

L'incontro con Richi Ferrero non è stato intenzionale, eppure mentre assistevo all'illustrazione dei suoi progetti, tramite una serie di diapositive molto eloquenti, ho subito collegato il suo lavoro ai temi che la nostra rivista tratta da sempre con interesse: la qualità della città, che è tanto più reale quanto più riesce a dialogare con chi la abita, e la luce, che non è solo funzionalità ma diventa spettacolo, comunicazione. Quando ho visto che il lavoro di anni era stato recentemente raccolto in un volume (1) ho pensato che riferendomi ad esso era possibile raccontare un'esperienza dagli esiti tanto particolari.

Questa presentazione si colloca bene all'interno di un numero dedicato al nascere e al proliferare di nuovi centri di aggregazione, che stanno forse sostituendo la tradizionale piazza. Si pone indirettamente come stimolo a non perdere di vista il patrimonio urbano tradizionale, sottovalutato perché troppo consueto, così usuale da non essere più considerato. Gli interventi "di rottura" messi in atto da Richi Ferrero hanno indubbiamente il merito di introdurre la novità all'interno del consueto.

"Parlare con la città può implicare il ricorso a una 'luce narrante' il cui obiettivo ambizioso è creare 'nuove città-luce'" (2).

Richi Ferrero nasce come uomo di teatro (3) e solo attraverso un lungo processo di transizione arriva a nuove forme espressive: l'installazione urbana, l'illuminazione monumentale e d'arte, l'allestimento museale.

Bisogna, per capire, partire da una installazione del 1985, *Torino Stupefacente*. Sullo spiazzo erboso antistante la Biblioteca Nazionale in piazza Carlo Alberto viene simulato un naufragio. Ferrero conficca nell'erba, come se stessero inabissandosi, delle barche cariche di manichini; sull'erba-mare sono sistemati corpi che volgono lo sguardo vuoto alle barche fitte di siringhe e a Tek, il manichino androgino che svetta, come presenza beffarda, dall'alto di una prua, simbolo della droga e dei paradisi dell'illusione artificiale. Il naufragio è quello di uomini disperati (la piazza in quegli anni era luogo di spaccio, e dunque di sosta per chi usava la droga), il naufragio dei loro corpi e delle loro anime. Sullo sfondo di questo quadro disperante, metafora del naufragio della vita, Ferrero schiera la città perbene: ha le apparenze di una grande orchestra in abito di gala, la Torino dei salotti e dei teatri, che vede e stupisce, anzi stupefà.

Manichini, luci, parola (oppure suoni) sono gli ingredienti del Gran Teatro Urbano.

L'anno seguente, con 32 tonnellate spinte in

# GRAN TEATRO URBANO: THE CITY ON STAGE TURIN, RICHI FERRERO'S "CITY OF LIGHT"

by RAFFAELLA BASSI NERI

*My meeting with Richi Ferrero was not intentional, but while I was helping with the illustration of his projects with a series of particularly eloquent slides, I was immediately able to associate his work with themes that our journal has always addressed with interest, namely the quality of towns and cities, which is enhanced when it becomes possible to establish a dialogue with the persons living there, and light, which is not merely a functional element but can also become performance, communication. When I saw that years of Ferrero's work have recently been presented in a book (1), I thought it could be possible to use this to narrate an experience that has given singular results.*

*My article is by no means out of place in a number of our journal dedicated to the growth of new meeting places that are perhaps replacing traditional town squares. It is offered as an indirect stimulus to remember our traditional urban heritage, often underestimated because it is too familiar, so common to us as to be taken for granted. The "fractures" created by Richi Ferrero have the unmistakable merit of introducing an air of novelty into something that has become too familiar.*

*"Speaking with the city can imply the use of a "narrative light", the ambitious objective of which is to create a "new city of light" (2)*

*Richi Ferrero was originally a man of the theatre (3), and it was only through a long process of transition that he arrived at new forms of expression, including urban installations, the illumination of monuments and works of art, and work in museums. To understand this, the best starting point is the 1985 installation Torino Stupefacente. On the grass-covered square facing the National Art Gallery in Piazza Carlo Alberto, a shipwreck was simulated. Ferrero pierced the ground with boats packed with mannequins, as if they were sinking. On the grass that had become the sea, there were bodies that turned their empty gazes towards the boats crammed with syringes and towards Tek, the androgynous mannequin that mockingly dominated the scene from the heights of the bows of a boat, symbolising drugs and the paradise of artificial illusion. The shipwreck is that of desperate persons (in these years the square was a gathering place for drug dealers, and therefore an obligatory stopping point for drugs takers), a shipwreck of bodies and souls. On the backdrop to this desolate scene, metaphor of the shipwreck of life, Ferrero displayed the city's virtuous burghers, shown as an orchestra in evening dress, the Turin of salons, cocktail parties, theatres and opera, watching the scene in stupefaction, and indeed, stupefying in*

*cielo... come se fosse il mare*, assistiamo a una ulteriore evoluzione nel percorso dell'artista. Ancora uno spazio non teatrale, cioè una piazza sterrata circondata da architetture ottocentesche e moderne. In questa landa desolata viene ricostruito a grandezza naturale un aereo schiantatosi al suolo. Dalla spaccatura esce una colata di lava che copre la terra e annega figure umane, valigie, poltrone dell'aereo; tutt'intorno rottami. Si tratta di una istallazione diurna con spettacolo serale perché di sera un sopravvissuto al disastro presenta la tragedia che si compie in lui in quanto testimone dell'atroce. La sera dunque l'istallazione diventa palcoscenico per un percorso narrativo che riacquista compiutezza.

*Per ora, per quest'ora, per questa volta ancora...* definisce un nuovo travestimento urbano. Elementi importanti del dinamismo narrativo di Richi Ferrero diventeranno per la prima volta nell' '87 gli specchi e il raggio luminoso del laser. "Al centro della piazza una statua a cavallo. Chi è? Carlo Alberto? Forse. Può essere. Chi ricorda più. Non c'è tempo per fermarsi, non c'è tempo per domandare o per rispondere, si passa e si va via. Monumenti in città! Tonnellate di bronzo senza più storia, senza più memoria. A quel re, congelato nel suo bronzo, regaliamo l'emozione della sua ultima battaglia". La statua equestre, circondata da migliaia di piante di granoturco e riflessa da uno specchio alto quattro metri, viene immediatamente immessa nello scenario delle sue battaglie indipendentiste. Un enorme monolito di specchio "trasporta" il monumento: Carlo Alberto, riflesso tra il grano, è ancora al centro del combattimento. Ogni sera un nuovo soldato — sporco, stanco, depresso — sbuca tra le piante: è l'esercito piemontese. Specchi piccoli e grandi, luci e tutto si moltiplica, cambia. Dieci, cento cavalli, cento, mille soldati prima qua, poi là, si rincorrono e lui nel mezzo per la sua ultima guerra. E la gente guarda, finalmente guarda: il re Carlo Alberto.

Con *Torino Metaphysica* dell' '89 l'estetica dello specchio e l'impiego del raggio laser vengono ulteriormente perfezionati. Al Parco Ruffini, su un fronte di centottanta metri, in un'area occupata da alberi e da tre fontane, si offre allo spettatore la visione di un popolo che esce dal bosco, figure completamente coperte da un velo, come vestali. S'incamminano verso la fontana centrale, alcune si immergono, scoprono il volto, è una testa di cavallo. Il rito del bagno le trasforma, uscendo dall'acqua la natura equina si completa; in processione si dirigono verso un tempio: tra le colonne un grande Cavallo Bianco. E' un omaggio a Giorgio De Chirico fortemente ispirato da Torino, città metafisica. La fissità della scena è animata, trasformata dalla luce. Un laser rimbalza sugli specchi, fa esplosione il tempio in mille frammenti, come un pennello dipinge le figure, rompe le geometrie dello spazio. Il prato, come un lago, muta, si colora di verde smeraldo. Sempre il raggio, rimbalzando su specchi convessi, frammentati, carica le chiome degli alberi di migliaia di frutti impossibili. Tutta la performance dura diciassette minuti e proprio grazie ai giochi di luce il quadro riesce ad animarsi pur rimanendo statico.

themselves.

*Mannequins, lights and words (or sounds), these are the ingredients of Gran Teatro Urbano.*

*One year later, with 32 tonnellate spinte in cielo... come se fosse il mare (32 tonnes pushed into the sky... as if it were the sea), a further step in the artist's evolution occurred, yet again in a non-theatrical space, a square of bare earth surrounded by nineteenth-century and modern architecture. In this barren wasteland a crashed aeroplane was reconstructed, and from the broken fuselage a stream of lava flowed, covering the ground and immersing human figures, luggage and aircraft seats, with wreckage all around. During the day this scene was an installation, while in the evening it became the setting for an account by a survivor of the intimate tragedy experienced as a witness of the disaster. The installation thus became a stage, with a narrative path that gave completeness to the whole. Another urban transformation took place in 1987 with Per ora, per quest'ora, per questa volta ancora... (For now, for this time, for one more time...), when for the first time Ferrero used mirrors and laser beams. "At the centre of the square there's a statue on horseback. Who is it? Carlo Alberto? Maybe. It might be. Who can remember? There's no time to stop, no time to ask or answer, you just pass and then move on. Monuments in the city! Tons and tons of bronze now without history, without memory. To this king, congealed in his bronze, we can return the emotions of his last battle." The equestrian statue, surrounded by thousands of maize plants and reflected by a mirror four metres in height, is immediately carried into the setting of his battles for independence. A massive monolithic mirror transports the monument. Carlo Alberto, reflected among the maize, is still at the centre of the fighting. Every evening a new soldier — dirty, tired, dejected — emerges from the plants; this is the army of Piedmont. Mirrors large and small, lights, and everything is multiplied, everything changes. Ten horses, a hundred, a hundred and then a thousand soldiers first here and then there, charging after each other, and the king is still there at the centre for his last war. And people look, at last, finally they see King Carlo Alberto.*

*With Torino Metaphysica of 1989, the aesthetics of mirrors and the use of lasers were perfected. At the Ruffini Park, on a stretch of 180 metres in an area occupied by trees and three fountains, spectators were offered the vision of a strange tribe that comes out of the wood, figures completely covered by veils, like Vestal Virgins. The figures walk towards the central fountain, some bathe in it, uncovering their heads, which are horse's heads. Emerging from the water as the bathing rite is concluded, the equine transformation is completed, and the procession proceeds towards a temple, where there is a large white horse between the columns. This was a homage to Giorgio De Chirico, strongly inspired by Turin, the metaphysical city. The immobility of the scene is animated and transformed by light. A laser beam bounces off mirrors, makes the temple explode in a thousand fragments, paints the figures like a brush, breaks up*

"Torino Metaphysica indicava un limite. Eravamo giunti al confine della ricerca su cui, per cinque anni, a cominciare dal punto zero di Torino Stupefacente, si era arrovellato Richi Ferrero. Con la scoperta del laser, e con la sua applicazione nei contesti più eterogenei, anche in quelli più rigorosamente teatrali, si rendeva definitiva e forse irreversibile una ricerca personalissima che inevitabilmente, doveva mirare a orizzonti sempre più ambi-

*the geometries of space. The same beam, reflected off convex, fragmented mirrors, burdens the tree-tops with thousands of impossible fruits. The entire performance lasted seventeen minutes, and it was precisely due to the use of lights that the whole tableau came to life, despite remaining static.* "Torino Metaphysica indicated a limit. We had reached the frontiers of a process of experimentation that had involved Richi Ferrero for five years, star-



ziosi e a scommesse sempre più temerarie" (4). A questo punto l'apparato strumentale sperimentato e perfezionato poteva essere messo al servizio di operazioni gigantesche, colossal narrativi, in cui si teatralizzavano spazi enormi. L'occasione venne per i festeggiamenti di San Giovanni, patrono di Torino nel '92. Al centro del fiume Po due gigantesche Torri pirotecniche, una d'oro e una d'argento. Cinque personaggi danno vita al racconto: la

*ting from the zero point of Torino stupefacente. With the discovery of lasers and with their application in widely different settings, even in the most rigorously theatrical ones, a highly personal line of research became definitive and perhaps even irreversible, and this research had inevitably to aim for increasingly ambitious horizons, increasingly courageous challenges." (4) At this point the instrumental apparatus that had been developed*



Principessa, due cavalieri, il Diavolo e il Mostro, figure alte tre metri saldamente ancorate all'interno di quattro motoscafi. La Principessa con il suo velo bianco corre lungo il fiume; è una figura eterea e suggestiva, come i Cavalieri, uno d'oro e un d'argento (a significare l'appartenenza alle reciproche Torri). Gentilezze, rincorse, provocazioni, corteggiamenti, danze si sviluppano per raccontare la classica storia del bene e del male, di conflitti amorosi che danno vita alla festa Barocca, riproposizione fedele dell'impianto spettacolare dell'epoca. E' stata ricostruita la grande girandola di fuochi posta al centro delle torri che s'accendono di decorazioni, lapilli, candele romane: tutti fuochi monocromatici – bianchi, argentei e dorati – perché nel Seicento il fuoco d'artificio non conosceva colorazione. I fuochi d'artificio provocavano un innegabile fascino visivo.

Quel teatro si chiamò "del fuoco e dell'acqua". Nel '94 sarà soltanto "del fuoco". E' la vera e propria storia di questo elemento, dalle origini ai nostri giorni, ad essere proposta. L'impegno fu grandioso, vi agivano un centinaio di figuranti, il corpo nazionale di danza della Costa d'Avorio, una superficie a perdita d'occhio, la mescolanza di arcaismo magico e tecnologia sofisticata. Il Teatro del Fuoco è stata l'ultima grande creazione di Ferrero. Da allora è cominciata per lui una nuova fase, nella quale sono prevalse la sottrazione e la fissità. Magari gli spazi restavano vasti, ma la vastità delle superfici veniva, per così dire, parcellizzata, scomposta, ridotta all'insieme di nuclei minimi e indipendenti. Ma, cambiando aspetto, il lavoro di Ferrero non ha cambiato l'anima. E' rimasto fedele al senso della narrazione. Nel frammento immobile Ferrero ha sempre insinuato il presupposto del racconto, come se il frammento che via via ci proponeva fosse il fotogramma estratto da un film. E' ovvio che c'era un prima e che esisteva un dopo; è ovvio che quell'immagine isolata apparteneva a una sequenza ben altrimenti complessa" (5).

"E come se Richi Ferrero avesse disposto in una grande piazza, su alcune bancarelle, sopra i lenzuoli stesi, gli attori, la scenografia, la drammaturgia, la musica, le luci, la gestualità, la parola, la tecnica l'istinto. E' uscito fuori dagli edifici, si è lasciato alle spalle i muri. Ha occupato l'esterno, là dove la vita corre continuamente e non solo in metafora. Con il teatro è andato oltre i confini del teatro, con l'utilizzo pratico della sua immaginazione è andato oltre il luogo comune della rappresentazione. Si è sempre occupato della vita. Non l'ha tradotta in scena: sono sbagliate le parole: sia 'tradurre', sia 'scena'. L'ha piuttosto evocata e stilizzata in magnifiche visioni sentimentali o dolorose o acide o tragiche, comunque poetiche. Di fronte a queste visioni gli spettatori stanno come di fronte a un bosco. Hanno due possibilità: o rimangono fermi a guardare, magari vi passeggiando attorno, seguono il perimetro; oppure entrano, s'immergono, lo percorrono. In entrambi i casi, superata la sorpresa, sono spinti a riflettere" (6).

"Non esistono barriere fra musica, danza, pittura, recitazione, canto, architettura, rappresentazione, improvvisazione, studi scenici: la mancanza di barriere fa il teatro... Si possono far recitare anche i

and perfected could be put to use in gigantic operations, colossal narratives, in which enormous spaces became theatres. The occasion presented itself with the celebrations for St John, Turin's patron saint, in 1992. At the centre of the River Po two gigantic towers were erected, one silver and the other gold. The narration featured five characters, with the three-metre high figures of the Princess, two Knights, the Devil and the Monster firmly secured to four motorboats. The Princess with her white veil ran along the river, an ethereal and evocative figure, like the Knights, one silver and one gold, symbolising their belonging to the two main towers. Courtship, noble deeds, pursuits and dances were meshed together to tell the classic tale of Good and Evil, of amorous conflicts giving life to a baroque festivity, a faithful replica of the spectacular displays of the period. Fireworks were installed on the two towers in the river, all white, silver or gold, as coloured fireworks were still unknown in the seventeenth century, creating an intense visual appeal. While this theatrical event of 1992 was of "fire and water", the following one in 1994 was only of fire, recounting nothing less than the history of this element from its origins to the present day. A challenging project, which saw the participation of a hundred actors, the Côte d'Ivoire National Dance Company, an apparently boundless area and a blend of arcane magic and sophisticated technology. "This story of fire in Il Teatro di Fuoco was Ferrero's last great creation. It was the start of a new phase for Ferrero, dominated by subtraction and fixedness. Spaces remained vast, but their very vastness was divided up, decomposed and reduced into a series of minute and autonomous nuclei. But although Ferrero's work changed aspect, its core remained the same, faithful to a sense of narration. Into an immobile fragment Ferrero has always insinuated the presupposition of a story to tell, as if the fragment gradually offered us were a single frame taken from a film. It is clear that there is always a before and an after." (5) "It's as if Richi Ferrero, in a large square, had laid out on a few market stalls, on sheets hanging out to dry, his actors, scenery, drama, music, lights, gestures, words, techniques and instinct. He is out of the buildings, with walls now behind him. He has occupied the exterior, where life flows constantly, and not only as a metaphor. With his theatre he has gone beyond the confines of the theatre, with the practical use of his imagination he has gone beyond the commonplace of presentation and representation. He has always dealt with life. It is not translated into scenes. These words are wrong, both 'translated' and 'scenes'. Much rather, he evokes and stylises life in magnificent visions that are sentimental, painful, bitter or tragic, but always poetical. Confronted with these visions, spectators find themselves as if facing a forest. They have two options. Either they can stay still to watch, maybe they can walk around it, following the perimeter, or they can enter, immersing themselves in the forest, walking through it. In both cases, once the surprise is overcome, they are forced to reflect." (6)

"There are no barriers between music, dance, pain-

manichini, attori duri, silenziosi e forti. Si possono far recitare il granoturco e gli specchi. Si possono educare e umanizzare le macchine" (7).

Siamo all'interno del passaggio da un'idea di teatro – sul palcoscenico – ad uno spazio in cui il teatro diventa una nuova concezione di scena, e nello stesso tempo una immobile scultura urbana. Ferrero parla di "drammaturgia della fissità" in quanto non c'è azione teatrale, che viene semmai ricostruita dagli osservatori. La modifica del luogo determina nel passante, gli crea dentro, la nascita di una storia. Lo spettatore riscopre in un luogo familiare, percorso più o meno in fretta, più o meno distrattamente, valenze nuove e diverse. Lo scopo è incontrare la gente negli spazi pubblici, nei luoghi dei suoi percorsi urbani quotidiani. Il passante non fa attenzione allo stile dei palazzi che si affacciano sulla piazza, vive in un presente astorico. Il lavoro di Richi ha il merito di far emergere qualcosa che la gente non è abituata a vedere, ma l'avvenimento drammatico che coinvolge il presente, rende presente chi lo frequenta. In quanto capace di coinvolgere le persone anche come quantità l'arte di Ferrero può dirsi popolare. Spiega lo stesso Ferrero: "Io percorro un pezzo di strada per andare in ufficio, ogni giorno attraverso piazza Carlo Alberto, la conosco talmente bene che non la vedo neanche più: ci passo e basta. Arriva un giorno in cui l'attraverso e di colpo i pensieri in cui sono immerso si bloccano, mi fermo o accelero il passo. Provo un'emozione, una sensazione negativa o positiva, magari di fastidio: fa lo stesso. Però in quel luogo, che sta sul mio percorso, io vengo interrotto: da una dinamica di normalità entro in una dinamica di anormalità. Mi si presenta un fatto nuovo determinato da quello scenario che mi è stato composto davanti agli occhi. Questo scenario risponde al principio attraverso il quale io ho la presunzione di congelare in un istante un ipotetico momento di un più complesso periodo teatrale, uno spettacolo con un inizio e una fine che non ti faccio vedere, ti faccio vedere solo quel frammento congelato, quel fotogramma di pellicola, in qualche modo statuario, che racchiude l'intera forza narrativa e drammaturgica dell'intera opera. In questo modo si adempie al dovere di comunicazione artistica spettacolare, drammaturgica, profonda, leggera, esattamente come su un palcoscenico".

Spazi e momenti teatrali diventano le immagini sulle chiese in occasione dell'Ostensione della Sindone nel 1998: sette chiese coinvolte nelle proiezioni di frammenti di capolavori dell'arte sacra dal XII al XVIII secolo che si mescolano ai pieni e ai vuoti della architettura: l'edificio immobile viene trasfigurato. "Vi è quel Cristo di Grünewald, molto drammatico, al quale abbiamo tolto la croce, tagliato il braccio sinistro per riportarlo moltiplicato in quinta sinistra quasi ad implorare il Cristo stesso. Questa è un'operazione assolutamente teatrale... è un intervento drammaticissimo da parte di un artista sull'opera di un altro artista. In quel momento, lo spazio tra me spettatore e la facciata della chiesa è teatro" (8).

Nel '96, in occasione della Conferenza intergovernativa dei paesi aderenti all'Unione europea,

*ting, acting, architecture, representation, improvisation, scenery. The lack of barriers is theatre. Even mannequins can act, hard, silent and strong actors. Even maize and mirrors can act. Machines can be instructed and humanised." (7)*

*We are inside a passage from an idea of theatre — on the stage — to a space in which theatre becomes a new conception of the stage, and at the same time a motionless urban sculpture. Ferrero talks of a "dramaturgy of fixedness", since there is no theatrical action, which if necessary must instead be reconstructed by the onlookers. The modification of the setting determines the birth of a story in passers-by, created inside them. In a familiar place often passed through in haste, distractedly, spectators discover new and different nuances. The aim is to meet people in public spaces, in the places encountered in their daily urban routines. Passers-by pay little heed to the style of the buildings lining streets and squares, they live in a present without history. Ferrero's work has the merit of pointing out something that people are not accustomed to seeing, but the dramatic event that involves the present also brings those present into the here and now. Since it has the capacity to reach people even in terms of quantity, Ferrero's art could also be defined as popular. As Ferrero himself explains, "I go down a street every day to reach my office, and every day I cross Piazza Carlo Alberto, I know it so well I don't even see it any more, I just cross it, and that's it. Then one day I cross it and all of a sudden the thoughts I'm immersed in stop, and I stop as well, or I hurry on. I feel an emotion, a negative or positive sensation, maybe it bothers me, but this doesn't matter. But in this place, which is on my route, I've been interrupted, and from a dynamic state of normality I enter one of abnormality. I'm presented with a new fact determined by the scene that has been composed before my eyes. This scene responds to the principle that gives me the presumption of freezing in a single instant a hypothetical moment of a more complex theatrical time, a performance with a start and an end that I will not let you see, I'll just let you see the frozen fragment, that single frame of film, like a statue in some ways, the instant that encompasses the whole narrative and dramatic force of the entire work. In this way I fulfil my duty as an artistic communicator of theatre, drama, deep or superficial as it may be, in exactly the same way as on a stage."*

*Spaces and moments of theatre became images in churches during the Ostentation of the Sacred Shroud in 1998. Fragments of masterpieces of religious art from the twelfth to eighteenth centuries were projected onto seven churches, mixing themselves with the volumes and voids of the architecture and transfiguring the immobile constructions. "There's a Christ by Grünewald, very dramatic, from which we've taken away the cross and the left arm, multiplying the image and returning it on the left, almost as if imploring Christ Himself. This is an absolutely theatrical operation... a highly dramatic action by an artist on the work of another artist. In this moment, the space between myself as a spectator and the façade of the church is thea-*

erano stati i capolavori dei grandi pittori del Novecento ad avvolgere con immagini gigantesche la piazza Palazzo di città. Interi edifici trasformati in quadri, mentre dalle finestre che si aprono sulla piazza un coro e una jazz band che si alternavano trasformavano le opere visive in altrettante opere sonore: l'edificio diventa quadro e il quadro si fa canto per l'Europa.

Il bisogno di raccontare emergerà sempre, riproposto in altri allestimenti, con altro tema, anche quando lo scopo sembra essere semplicemente quello di illuminare un oggetto, come accade per la gru blu elettrico innalzata a Porta

Palazzo nel Natale '98 per "Luci d'artista". Dal braccio della gru pendeva una barca nelle cui reti erano andati ad impigliarsi stelle, corpi luminosi, code di comete. Una creazione di grande effetto visivo che svettava al di sopra di un quartiere degradato.

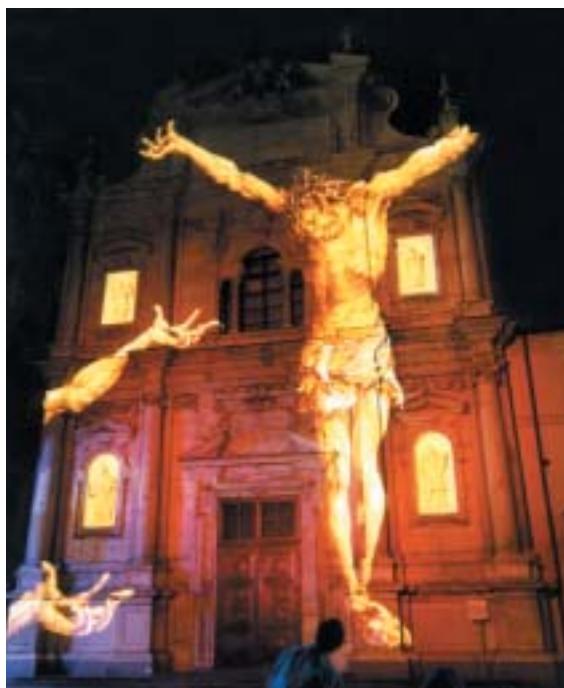
Anche nell'illuminazione della facciata della chiesa della Gran Madre di Dio viene applicato progettualmente un tipo di illuminazione che proviene dal palcoscenico, dal teatro, dal saper illuminare un momento scenografico. Nell'illuminazione urbana vengono trasferite le regole dell'illuminotecnica teatrale, quindi si lavora con le ombre, eventualmente con le luci in movimento.

Queste sono alcune delle realizzazioni di Richi Ferrero, le più importanti, che lo hanno portato a proporre, alla città di Torino principalmente, anche se non in maniera esclusiva, una serie di progetti orientati ad avvicinare i cittadini al loro contesto di vita quotidiana perché lo sentissero più loro, grazie al fatto che ne conoscevano i problemi o ne apprezzavano di più alcuni luoghi. Del resto l'identità di una città è fatta tanto dalle situazioni problematiche che in essa si vivono quanto dalla particolarità dei suoi monumenti, che però ha bisogno di essere sottolineata, quasi enfatizzata. Anche un tram ricoperto all'esterno interamente di specchi che percorre le strade riflettendo vie e piazze e creando suggestioni di architetture in movimento, può risvegliare l'interesse e scuotere le coscienze (9).

(1) R. BIANCHI (a cura di), *Il Gran Teatro Urbano di Richi Ferrero. Teatro, teatralità, teatralizzazione delle arti dal palcoscenico alla scena urbana*, Torino, Celid, 2001.

(2) R. BIANCHI nell' Introduzione, p. 15.

(3) Dopo un viaggiare che fin dall'età di quindici anni lo porta per quattro anni a muoversi dall'Europa all'Oriente, fonda, una volta tornato a Torino la compagnia di teatro di ricerca il Granserraglio. Gli allestimenti: *Teatro Scultura* (1971), *Lo spettacolo in Cascina* (1972) , *Lo Spettacolo del giorno dopo* (1973). Nel 1981 la compagnia s'impone a livello nazionale con *Donne: Storie di ordinaria follia* nel quale Ferrero interpreta Charles Bukowski., cui farà seguito *Uppercut Sonata – Boxe*.



tre." (8). In 1996, for the intergovernmental conference of European Union countries, masterpieces of great twentieth-century artists adorned Turin's Piazza Palazzo with gigantic images. Whole buildings were transformed into paintings, while from the windows opening onto the square an alternating choir and jazz band transformed the visual works into works of sound. The buildings became paintings, and the paintings came alive with song for Europe. The need to narrate emerges constantly, appearing in other installations with different themes, even when the primary aim would seem simply to be that of illuminating an object, as was the case with the electric blue crane erected at Porta Palazzo at Christmas 1998 for *Luci d'artista* (Artist lights). From the jib of the crane a boat was suspended, and stars, planets and comets were caught up in the boat's nets, a spectacle of great visual effect that soared above a neglected part of the city. Even in the illumination of the façade of the Gran Madre di Dio Church, a kind of lighting derived from the theatre was applied, capable of illuminating a single scenic moment. The rules of theatre lighting were also transferred to urban lighting, working not only with light but also with shadows, and at times with moving light. These are some of Richi Ferrero's creations, his most important ones, that have lead him to present, mainly for the city of Turin but also for some other towns, a series of projects intended to draw the inhabitants closer to the surroundings of their daily lives, giving them a greater sense of belonging to these surroundings by giving them a more intimate knowledge of the problems present or helping them to appreciate them more. It remains true that the identity of a city is composed not only of the problematic situations experienced there, but also of the peculiarity of its monuments, which however needs to be underlined, and almost emphasised. Even a tram totally covered externally in mirrors, reflecting streets and squares as it travels and creating images of architecture in movement, can arouse interest and reawaken consciences (9).

(1) R. BIANCHI (compiled by), *Il Gran Teatro Urbano di Richi Ferrero. Teatro, teatralità, teatralizzazione delle arti dal palcoscenico alla scena urbana*, Turin, Celid, 2001.  
 (2) R. BIANCHI Introduction, p. 15.  
 (3) After travelling through Europe and the Orient for four years from the age of fifteen, on his return to Turin Ferrero founded the experimental theatre company Granserraglio, with presentations that included Teatro Scultura (1971), Lo spettacolo in Cascina (1972) and Lo Spettacolo del giorno dopo (1973). In 1981 the company gained national recognition with *Donne: Storie di ordinaria follia*, in which Ferrero played Charles Bukowski, and in Uppercut Sonata – Boxe.

*Storia di un incontro*, che segna il debutto alla regia di Richi Ferrero, che è anche ideatore dello spettacolo e interprete.

Nel 1984, in occasione della seconda edizione del Festival Internazionale Cinema Giovani a Torino, il Granserraglio allestisce *Set*, prima installazione di teatro urbano. Seguirà, nel 1986, *Torino Stupefacente*. Negli anni successivi si alternano i ritorni al teatro di palcoscenico (*Trame d'autore*, 1989; *Torna a casa Ulisse*, 1992, altri spettacoli di cui Ferrero cura la regia tra il 1994 e il 1995; *Millenium*, messo in scena al teatro Juvarra nel 1995: con alcune tonnellate di ghiaia Ferrero trasforma la platea in un ipotetico spazio antropologico) con le installazioni urbane nel corso delle quali approfondisce l'utilizzo della luce nell'illuminazione di opere d'arte, oltre che nello spettacolo. Nel 1996 conclude l'esperienza con il Granserraglio e fonda il Gran Teatro Urbano.

(4) O. GUERRIERI a p. 32 del testo.

(5) Ibid. a p. 33.

(6) G. FAVETTO a p. 36.

(7) Ibid p. 39.

(8) R. FERRERO a p.106

(9) "Desiderio - Tram etnico", installazione del 1994 ispirata a un'idea di convivenza multietnica, perché all'interno, dove si può salire, sedici statue, in rappresentanza di tutte le etnie presenti sul territorio, sorta di uomini del futuro, interagiscono con i passeggeri parlando piemontese, arabo, francese, italiano, africano, cinese, occitano.

*Storia di un incontro, Ferrero, in addition to writing the play and acting in it, also debuted as a director.*

*In 1984, for the second International Young Film Festival at Turin, Granserraglio presented Set, their first urban theatre installation. This was followed in 1986 by Torino stupefacente. The subsequent years saw an alternation between a return to theatre on stage (Trame d'autore in 1989; Torna a casa Ulisse in 1992, other plays directed by Ferrero in 1994 and 1995, and Millenium, staged at the Juvarra Theatre in 1995, when Ferrero used several tons of gravel to transform the auditorium into a hypothetical anthropological space) and urban installations, in which Ferrero developed the use of light in the illumination of works of art as well as in performances and installations. The experience with Granserraglio terminated in 1996, and Ferrero then founded Gran Teatro Urbano.*

(4) O. GUERRIERI, p. 32.

(5) Ibid. p. 33.

(6) G. FAVETTO, p. 36.

(7) Ibid. p. 39.

(8) R. FERRERO, p.106

(9) "Desiderio - Tram etnico", a 1994 installation inspired by an idea of multiethnic cohabitation. Inside the tram, which could be boarded, there were sixteen statues representing all the ethnic groups present in the city, persons perhaps from the future that interacted with passengers speaking local Piedmont dialect, Arabic, French, Italian, African, Chinese and Provençal.



# QUALITÀ: UNA QUESTIONE CULTURALE

a cura di IMQ

Aveva ragione Joseph Juran, uno dei più noti "paladini" della qualità del nostro secolo, a considerare la qualità come un momento di breakthrough culturale.

E aveva ancora più ragione quando affermava che la qualità è anzitutto una rottura di schemi mentali, un cambio di atteggiamento totale.

Percorrendo l'evoluzione del concetto "qualità" all'interno del mondo produttivo, è in effetti interessante notare come un significato di così antica estrazione - pensiamo solo ai greci e al loro lungo disquisire su differenza tra qualità e quantità - abbia potuto evolversi da oggetto intransitivo a soggetto attivo. All'inizio dell'era industriale, che per quanto riguarda l'Italia possiamo collocare alla fine del XIX secolo, la qualità era valutata in termini di controllo e collaudo. In un mercato in cui, è vero, la domanda era di gran lunga superiore all'offerta, la qualità non era altro che la verifica del prodotto finale, con obiettivo principale la percentuale di difettosità tendente allo zero. Ogni lavoratore era responsabile del proprio operato. La qualità del prodotto era affidata al singolo. L'unico riscontro sulla bontà di quanto svolto lo si aveva all'ispezione finale. L'attenzione alla Qualità si esplicava quindi con la logica del Controllo di Qualità e tutto si basava su quanto già prodotto, al passato dunque. E legato al passato il concetto di qualità rimase ancora per molto tempo. Anche quando negli anni 30 si iniziò a inserire le prime carte di controllo e i piani statistici di campionamento, la valutazione della qualità migrò dal controllo del prodotto finito al controllo in produzione. L'impostazione di base era quella di tipo tayloristico diretta esclusivamente ad un aumento della produttività con l'attenzione rivolta alle singole attività e non certo al cliente finale.

Fu solo successivamente, intorno agli anni 50, quando si passò ad una fase di equilibrio tra le forze di mercato - domanda/offerta - che incominciò ad affermarsi, accanto alla funzione produttiva, anche la necessità di individuare e soddisfare le esigenze dei potenziali clienti.

La qualità cominciava ad assumere i connotati dell'"Assicurazione Qualità". Da problema del singolo cominciava a diventare problema di tutti. Da visione specialistica cominciò ad indirizzarsi verso una visione generale. Non per niente è ancora in quel periodo che vanno collocati i primi studi - ancora oggi pilastri delle teoretiche sulla qualità - di studiosi quali il già sopracitato Joseph Juran - qualità come cultura - Armand Feigenbaum - qualità come modo di governare l'impresa - e più tardi, negli anni 70, di Philip B. Crosby - qualità come investimento e non costo.

Da orientamento rivolto al passato (controllo su ciò che si è già prodotto), il significato di qualità passò

# QUALITY: A QUESTION OF CULTURE

by IMQ

*Joseph Juran, one of the best-known partisans of quality in our century, was right to consider quality as a moment of cultural breakthrough.*

*And he was even more right when he claimed that quality is first and foremost a break with mindsets, a total change of attitude. Following the evolution of the concept of quality in the world of production, it is indeed interesting to note that a word of such ancient origin — we just need to recall the Greeks and their lengthy disquisitions on the difference between quality and quantity — has been able to change from being an intransitive object to an active subject.*

*At the start of the industrial era, which for Italy we could date at the end of the nineteenth century, quality was interpreted in terms of monitoring and testing. In a market in which, admittedly, demand heavily outstripped supply, quality was none other than the checking of the final product, and the prime aim was to achieve a proportion of defects approaching zero. Every worker was responsible for his or her own labour, and the quality of the final product was entrusted to the individual. The only check on the adequacy of the work carried out was made at the final inspection. Attention was thus dedicated to quality with a logic of Quality Control, and the whole was based on something that had already been produced, and therefore on the past. The concept of quality remained bound to the past for many years, and even in the 1930's, when the first checking cards and statistical sampling plans were introduced, quality control merely migrated from checks on finished products to production checks. The basic orientation was essentially one of Taylorism, aimed exclusively at increasing productivity and focusing attention on single activities, and certainly not on the end customer.*

*It was only later in the 1950's, when a phase of equilibrium between supply and demand — the moving forces of the market — was entered, that the necessity to identify and satisfy the needs of the potential customer began to be taken into consideration, along with the production function.*

*Quality started to assume the identity of "Quality Assurance", and from a problem of an individual it started to become everyone's problem, from a specialist vision it started to move towards a general vision. It is no mere coincidence that the first studies in the field, which even today are still pillars of the theory of quality, date back to this period, by experts such as Joseph Juran, cited earlier — quality as culture — Armand Feigenbaum — quality as a way of managing a business — and later, in the 1970's, Philip B. Crosby — quality as an investment, and not a cost. The meaning of quality abandoned its orientation towards the past (checks on finished products) and adopted an orientation towards the future, in terms of assurance and guarantees for*

a un orientamento verso il futuro, in termini di assicurazione e garanzie per il mercato attraverso organizzazione funzionale e dinamica della struttura aziendale con obiettivi di miglioramento continuo.

Un grande break-through che coinvolse in primo luogo gli americani, che però si limitarono esclusivamente all'individuazione teorica dei concetti della qualità, ma soprattutto, i giapponesi. Allorché gli Usa presero coscienza che l'applicazione dei concetti della qualità da loro individuati teoricamente era uno degli ingredienti del successo commerciale giapponese, adottarono debite contromisure: non più solo la classe dirigente coinvolta nel processo di qualità, ma tutto il personale, con metodologie, strumenti specifici e iniziative tese a scoprire e aggredire le cause di inefficienza delle organizzazioni, sotto il concetto generale di miglioramento della qualità.

La qualità dal prodotto era passata al sistema, o meglio ancora al modo di "pensare e vivere" il lavoro. Era diventata cultura aziendale.

*the market achieved by functional and dynamic organisation of the corporate structure, with the aim of constant improvement.*

*This was a major breakthrough, pioneered by the Americans, who limited themselves however solely to the theoretical identification of the concepts of quality, but exploited above all by the Japanese. When the USA realised that the application of the concepts of quality that they had theoretically identified was one of the secrets of Japan's commercial success, they took the necessary countermeasures. It was no longer just the management that was involved in the quality process, but the entire workforce, using methods, specific instruments and actions aimed at discovering and eliminating the causes of organisational inefficiency, with the general aim of improving quality.*

*The quality of the product had migrated into the system, or rather into the way of conceiving and experiencing work. Quality became a corporate culture.*

## LA LUCE INTELLIGENTE: LA CERTIFICAZIONE IMQ-PERFORMANCE

*In questi ultimi anni si sta sviluppando un nuovo marchio di grande importanza, che tutela la qualità progettuale e quindi le realizzazioni in campo illuminotecnico. Sarà certamente un marchio in grande espansione nel prossimo futuro. Arredo & Città ha intervistato l'Istituto Marchio di Qualità e a corredo dell'intervista ha chiesto il parere di un'azienda produttrice per verificare sul campo i risultati ottenuti e misurarne la qualità.*

Cos'è IMQ-Performance?

IMQ: E' un marchio di certificazione delle prestazioni fotometriche degli apparecchi d'illuminazione. Possono ottenere la certificazione solo quei prodotti già certificati per la sicurezza e marchiati IMQ o ENEC.

Sin dagli anni 90, convinto della sua validità, IMQ ha elaborato il Regolamento IMQ-Performance, che stabilisce i criteri per il rilascio ed il mantenimento della certificazione fotometrica sugli apparecchi d'illuminazione.

La certificazione fotometrica (IMQ-Performance) è applicabile ad alcune categorie di prodotti tra cui: apparecchi per interni, stradali, arredo urbano, proiettori, apparecchi di emergenza. Il riferimento tecnico-normativo di base è la norma UNI 10671 "Misurazione dei dati fotometrici e presentazione dei risultati".

## INTELLIGENT LIGHT: CERTIFICATION WITH IMQ - PERFORMANCE

In recent years work has continued on the development of a new safety mark of great importance, safeguarding quality at the design stage, and thereby a wide range of products in the field of lighting. This new safety mark is destined to find widespread application in the future. Arredo & Città interviewed IMQ, the Italian safety mark institute, and also asked the opinion of a manufacturer on the effective value of the results obtained and their influence on quality.

What is IMQ-Performance?

IMQ: It's a mark that certifies the photometric performance of lighting equipment. Only products that have already been granted the IMQ or ENEC safety marks can obtain it.

IMQ has been working on the IMQ-Performance regulations since the 1990s, convinced of the utility of this new development. The regulations define the criteria for the issue and maintenance of the photometric certification for lighting devices.

IMQ-Performance photometric certification is applicable to various product categories, including lighting devices for interior use, street lighting, street furniture, projectors and emergency devices. The regulations are based on the UNI 10761 standard, for the measurement of photometric data and the presentation of results.



**Chi sono gli utilizzatori del dato fotometrico certificato IMQ-Performance?**

**IMQ:** Tutti coloro che si occupano della progettazione illuminotecnica qualificata: progettisti, studi di architettura, tecnici di enti gestori dell'illuminazione pubblica ecc.. La consistenza del dato fotometrico utilizzato in fase di progetto illuminotecnico condizionerà in modo sensibile i risultati del progetto stesso.

Sappiamo che il progetto illuminotecnico spesso diventa complicato per i mille aspetti da tenere in considerazione: prezzo dell'apparecchio, estetica, montaggio e risparmio energetico. Spesso si danno per scontati la validità e la veridicità del dato fotometrico che si usa nel software illuminotecnico e i risultati che ne scaturiscono. L'esperienza dimostra che non sempre è così, non sempre il dato fotometrico è il risultato di una prova corretta e normalizzata. E' un po' come mettere in moto il motore senza sapere che benzina si usa.

Da qui il valore aggiunto per gli utilizzatori del dato fotometrico e dei prodotti certificati IMQ-Performance: attendibilità dei parametri fotometrici usati nella progettazione illuminotecnica quali il rendimento luminoso e la distribuzione delle intensità luminose.

I valori di illuminamento, luminanza e relative uniformità hanno una base solida: una prestazione fotometrica oggettivamente misurata, e pertanto riscontrabile sul campo.

**Qual è il valore di IMQ-Performance dal punto di vista economico ed energetico?**

**IMQ:** Gli stessi parametri fotometrici sopra citati assumono un significato ben preciso in termini di consumo energetico "intelligente": il "giusto" numero di apparecchi da impiegare per raggiungere una determinata soluzione illuminotecnica per l'impianto. Si ottimizza così già in fase di progettazione l'onere economico della soluzione proposta: costo apparecchi, costo energetico annuale, costi di manutenzione.

Infine, vale la pena sottolineare che quando si parla di certificazione si intende anche il controllo delle prestazioni fotometriche dell'apparecchio in fase di produzione. Infatti, dopo aver ottenuto il marchio IMQ-Performance, il suo mantenimento comporta prove periodiche che IMQ esegue a campione su prodotti prelevati sia in fabbrica sia sul mercato. Quindi, l'attendibilità del dato fotometrico non è solo quella dell'esemplare verificato in fase di ammissione , ma anche quella della produzione di serie.

**Qualità come "sicurezza + prestazioni"**  
Solo così avremo una vera concezione della qualità totale del prodotto, considerata e valutata non solo per la sicurezza elettrica, ma anche per le prestazioni illuminotecniche :

"Illuminare" è diverso da "fare luce" !

**Quali sono le caratteristiche dei laboratori fotometrici per ottenere dati certificabili ?**

**IMQ:** Per potere misurare correttamente una prestazione fotometrica, un laboratorio fotometrico deve essere attrezzato con adeguata strumentazione di prova, deve operare in determinate condizio-

**Who are the users of the photometric data certified by IMQ-Performance?**

**IMQ:** Everyone who works on the design of quality lighting systems, like architects, engineers and the technicians of public authorities responsible for street lighting. The reliability of the photometric data used in the planning stage can have an appreciable effect on the end results obtained with the project.

We know that the planning of lighting systems can often be very complex, with all the many factors to be taken into consideration, like the price of equipment, visual appearance, installation and energy savings. Very often the reliability of the photometric data used in software applications for lighting and the results thus obtained is just taken for granted. Experience however shows that this is not always true, and photometric data are not always the result of correct trials in compliance with the relevant standards. It's rather like starting an engine without knowing anything about the fuel in the tank.

This is where the added value for users of photometric data and of products certified with IMQ-Performance comes in, meaning reliability of the photometric parameters used in lighting design, such as luminous efficiency and the distribution of lighting power.

The values of illumination and luminance and their relative homogeneity have the solid basis of photometric performance measured objectively, thereby giving concrete results in actual use.

**What is the value of IMQ-Performance from the economic and energetic viewpoints?**

**IMQ:** The photometric parameters mentioned earlier take on a very precise meaning in terms of "intelligent" consumption of energy, as they determine the correct number of lights to be installed to obtain the required solution for the lighting system. This means that the costs of the proposed system can be optimised right from the planning stage, taking into account the cost of equipment, annual energy costs and maintenance costs.

Finally, it should be emphasised that when we talk about certification, this also means tests on photometric performance of lighting equipment in the production phase. In fact, after the IMQ-Performance mark has been obtained, its maintenance involves periodic checks made by IMQ on samples taken both from the factory and from the end market.

The reliability of photometric data is valid therefore not only for the prototype initially tested, but also for all the items subsequently produced.

**Quality as "safety + performance"**

This is the only way we can achieve a true idea of the total quality of a product, assessed not only in terms of electrical safety but also for its lighting performance. "Lighting" is not the same as "giving light"!

**What are the characteristics of a laboratory used to obtain photometric data that can be certified?**

**IMQ:** To measure photometric performance cor-

ni ambientali e avere conoscenze specifiche in materia di sorgenti luminose, apparecchi e rilievi fotometrici.

Il quadro normativo italiano ha un preciso riferimento nella norma UNI 10671 per tutti i laboratori fotometrici che vogliono fornire dati fotometrici normalizzati.

A livello europeo, il quadro è in continua evoluzione e la prossima pubblicazione della norma europea EN 13032-1 "Lighting applications – Measurement and presentation of photometric data of lamps and luminaires" costituirà un passo avanti verso quell'obiettivo comune di avere un unico riferimento nella gestione (misura, lettura, presentazione) dei dati fotometrici.

Il cuore del sistema è il goniofotometro, uno strumento particolare che attraverso uno specifico software di rilevamento esegue la misura fotometrica nello spazio intorno alla sorgente luminosa. Tra le caratteristiche principali del sistema si possono evidenziare la precisione del luxmetro, la precisione angolare e la stabilità meccanica del goniometro, un adeguato software di acquisizione ed elaborazione dati per la caratterizzazione fotometrica finale.

Da non sottovalutare è la capacità di preparare, condizionare e selezionare lampade campione per le varie tipologie di sorgenti luminose, il tutto in condizioni ambientali definite con precisione dalle norme di riferimento.

Sia il sistema goniofotometro, sia le lampade campione devono essere tenute sotto regime di taratura periodica per garantire la ripetibilità delle prestazioni.

Ultimo elemento ma non meno importante è la preparazione tecnica e il continuo aggiornamento (tecnico e normativo) del personale di laboratorio. Tramite il suo Laboratorio Fotometrico, IMQ offre oltre alla certificazione IMQ-Performance una gamma di servizi alle aziende che vogliono caratterizzare dal punto di vista fotometrico sia i propri apparecchi d'illuminazione, sia le relative sorgenti luminose.

Concepito come un servizio all'industria dell'illuminazione (dal produttore all'utente finale passando attraverso il progettista e l'installatore), esso offre ai propri clienti anche la possibilità di accrescere il proprio bagaglio di conoscenze fotometriche mettendo a disposizione la sua struttura di prova, la sua esperienza pratica e le sue specifiche conoscenze maturate in 50 anni di prove e certificazione, proponendosi come polo di riferimento dell'industria della "luce".

Il Laboratorio Fotometrico IMQ esegue prove fotometriche su lampade ed apparecchi tramite un goniofotometro a specchio rotante (LMT). La prova è impostata e controllata tramite un apposito software che consente anche l'elaborazione successiva del dato fotometrico (rappresentazioni grafiche e tabellari dei parametri fotometrici).

rectly, a photometric laboratory must be equipped with suitable test instruments. It must also work in specific environmental conditions, and have specific expertise in the field of light sources, lighting equipment and photometric measurements.

Italian legislation gives us a very precise benchmark with the UNI 10671 standard, which must be applied for all laboratories wishing to supply standardised photometric data.

At the European level, the situation is in constant evolution, and the forthcoming publication of the European EN 13032-1 standard on "Lighting applications – measurement and presentation of photometric data of lamps and luminaires" will represent an important step towards the common objective of a single standard for the measurement, interpretation and presentation of photometric data.

At the heart of the system is the goniophotometer, a special instrument with software for data analysis used to carry out photometric measurements in the space around the light source in question.

The main characteristics of the system include the precision of the luxmeter, angular precision and the mechanical stability of the goniophotometer, and suitable software for data processing for the definitive photometric analysis.

Another important factor is the capacity to select and prepare sample test lamps for the various types of light source, in environmental conditions defined in great detail by the reference standards. Both the goniophotometer and sample lamps must be periodically calibrated to guarantee the repeatability of the results.

A final element that is nevertheless of great importance is the technical skill of the laboratory personnel, and their constant training in technical and legislative developments.

With its photometric laboratory, IMQ can offer not only IMQ-Performance certification but also a range of services for companies wishing to characterise their lighting products and the light sources used from a photometric viewpoint.

Conceived as a service for the lighting industry from manufacturer and lighting system designer through to installers and end customers, IMQ also offers its clients the possibility of increasing their knowledge in the field of photometry by placing its testing facilities, practical experience and specific expertise acquired in 50 years of testing and certification at their disposal, thus providing a point of reference for the entire lighting industry.

The IMQ photometric laboratory carries out photometric tests on lamps and lighting equipment using an LMT goniophotometer with rotating mirror. Tests are prepared and monitored with specific software that also allows photometric data to be processed to obtain charts and tables illustrating the photometric parameters.

## UNA SCELTA DI QUALITÀ: LA CERTIFICAZIONE DELLE PRESTAZIONI FOTOMETRICHE DEI PRODOTTI NERI

Nel corso degli ultimi anni, la NERI S.p.A. ha rilevato una costante maturazione tecnica del mercato. Tale incremento della cultura illuminotecnica ed il progressivo ampliamento del quadro normativo nazionale ed internazionale (con parametri illuminotecnici ben precisi da rispettare per le installazioni), ha fatto nascere in NERI l'esigenza di garantire la certezza delle prestazioni fotometriche dei propri prodotti, mettendo i progettisti in condizione di progettare installazioni ottimali dal punto di vista della sicurezza verso gli utenti degli impianti. L'approccio per raggiungere questo obiettivo, è stato individuato certificando IMQ Performance gli apparecchi fotometrici equipaggiati con sistemi ottici. Il marchio rappresenta una garanzia rilasciata da un ente terzo, al di sopra delle parti, che il prodotto NERI presenta le caratteristiche fotometriche dichiarate.

La certificazione fotometrica è una evoluzione del servizio NERI reso al cliente, nella convinzione che prodotto di qualità sia sinonimo di sicurezza e prestazioni.

Inoltre, la certificazione Performance, è continuo sprone al controllo della propria produzione, per garantire il mantenimento delle caratteristiche fotometriche dei sistemi ottici NERI. Infatti l'ente di certificazione esegue delle prove di controllo, ripetendo in laboratorio alcuni test fotometrici, su esemplari di produzione prelevati da funzionari dell'ente, in fabbrica e sul mercato.

La scelta di certificare l'aspetto prestazionale dei propri prodotti di punta, è indirizzata a valorizzare la sicurezza delle nuove soluzioni tecniche NERI, studiate per rendere sicure sia le strade con traffico prevalentemente veicolare che quelle residenziali, sicurezza legata alla capacità di garantire le prestazioni visive degli impianti.

a cura di Alessandro Battistini

## A CHOICE OF QUALITY: THE CERTIFICATION OF THE PHOTOMETRIC PERFORMANCE OF NERI PRODUCTS

*Over the last few years, NERI SpA has noted that the market has increased its technical knowledge. This enhancement of the culture of lighting technology and the progressive perfection of a series of Italian and international standards that give very specific parameters to be respected in lighting installations has convinced NERI of the need to guarantee the reliability of the photometric performance of its products, allowing lighting system designers to offer solutions that ensure optimal safety for the users of these systems. The approach adopted to achieve this objective has been to certify its lighting products with the IMQ-Performance mark. This mark represents a guarantee given by an independent body that the NERI product in question will effectively have the photometric characteristics declared.*

*This photometric certification is a further evolution of the service that NERI offers its customers, in the firm conviction that a product of quality will ensure both safety and performance.*

*In addition, IMQ-Performance certification provides an ulterior motive to constantly verify our production methods, so as to guarantee the maintenance of the photometric characteristics of NERI lighting products. The certification organism is in fact required to make regular checks, repeating a series of photometric tests in its laboratories on sample products taken by IMQ personnel directly from our factory or from distribution points.*

*The decision to have the performance of our leading products officially certified was intended to promote the safety of NERI's new technical solutions, designed to make both roads carrying mainly traffic and residential streets safer, since safety of this kind is closely linked to the capacity to guarantee the lighting performance of the systems installed.*

by Alessandro Battistini



Cagliari

## I DATI FOTOMETRICI CERTIFICATI NELLA PROGETTAZIONE: GLI ESEMPI DI CAGLIARI E DUBLINO

Di seguito si riportano due testimonianze di progettisti che hanno lavorato con apparecchi NERI forniti di dati fotometrici certificati ed i giudizi, sulle installazioni realizzate, da parte degli utenti finali.

Comune di Cagliari Italia  
Largo Carlo Felice – Via Garibaldi – Via Manno

Progettista - SO.L.E. Cagliari Resp. Area Territoriale  
Dott. Giorgio Alimonda.

L'intervento in questione ha interessato la riprogettazione di Largo Carlo Felice, viale principale della città che porta al municipio di Cagliari e di altre vie principali del centro di Cagliari (Via Garibaldi, Via Manno). L'estrema importanza e complessità dell'area di intervento, ha portato a considerare, oltre al fattore estetico, l'utilità di disporre di dati fotometrici certi, per poter progettare geometrie di installazioni che confermino, al lato pratico, i valori dei parametri illuminotecnici ottenuti in fase di calcolo illuminotecnico.

La NERI S.p.A. ha fornito ai nostri progettisti dati fotometrici degli apparecchi di illuminazione provenienti da laboratori fotometrici certificati. Questo ha permesso una ottimizzazione della geometria di installazione, consentendo di progettare senza i "fattori di sicurezza" normalmente utilizzati in fase di progettazione per non incorrere in "sorprese" al lato pratico.

La verifica eseguita sul campo, ha portato al riscontro di valori illuminotecnici ottenuti in fase di calcolo illuminotecnico al PC. L'installazione ha confermato pienamente le aspettative di progetto. L'utilizzo di apparecchi con misure fotometriche eseguite in conformità agli standard normativi vigenti (UNI 10671), è risultato un validissimo supporto allo sforzo progettuale SO.L.E. .

L'installazione ha riscontrato il pieno apprezzamento da parte dell'amministrazione del comune di Cagliari e dei cittadini, utenti finali dell'impianto. In particolare, è stato unanimemente positivo il commento relativamente al confort visivo ed al senso di sicurezza presentati dall'installazione.

Città di Dublino – Irlanda Merrion Square  
Progettista – Eng. Ed O'Higgins New Works Manager Public Lighting Department Dublin Corporation

L'illuminazione del sistema viario di Merrion Square (piazza principale di Dublino), comprende varie strade di scorrimento principale urbano; ciò ha imposto il rispetto dei limiti normativi vigenti in Irlanda relativi a tale categoria. Completata l'installazione secondo le indicazioni del progetto illu-

## CERTIFIED PHOTOMETRIC DATA IN LIGHTING DESIGN: THE EXAMPLES OF CAGLIARI AND DUBLIN

*Here are two examples of the results obtained in projects implemented with NERI products with certified photometric data, together with the reactions of the end users.*

Cagliari City Council, Italy  
Largo Carlo Felice – Via Garibaldi – Via Manno

Designer – SO.L.E. Cagliari, Territorial Area Manager Giorgio Alimonda

*The project in question regarded the redesign of Largo Carlo Felice, the main street of the city that leads to Cagliari Town Hall, and of other main streets in the city centre (Via Garibaldi and Via Manno). The extreme importance and complexity of the area addressed by the project made it necessary to consider not only the visual appeal of the systems to be installed, but also the need to be able to use reliable photometric data in the planning of installation locations, to satisfy the lighting parameters determined in the initial phase of calculation of lighting intensity.*

*NERI SpA provided our designers with photometric data for its lighting products, supplied by certified photometric laboratories. This made it possible to optimise installation locations, reducing to a minimum the "safety factors" normally used in the design phase to avoid the possibility of undesired "surprises" with the practical completion of the project.*

*Checks made on the project after installation had been terminated gave the same values for lighting parameters as had been obtained in the phase of calculation by computer, and the finished results fully satisfied the project specifications. The use of lighting equipment with photometric measurements carried out in compliance with the relative legislative standards (UNI 10671) proved to be a valid support in the design work of SO.L.E.*

*The installation also met with the full approval of Cagliari City Council and of the citizenry, the end users of the project. In particular, the opinions expressed on the attractiveness and sense of safety given by the completed project were unanimously positive.*

City of Dublin, Ireland Merrion Square

Designer – Eng. Ed O'Higgins, New Works Manager, Public Lighting Department, Dublin Corporation

*The illumination of Merrion Square at the heart of Dublin also involved several roads that are major traffic arteries for the city. Naturally, this made it necessary to respect Irish laws for the lighting of roads of this kind. After the lighting installation had been completed according to the initial project, a series of measurements were made by night,*



Dublino

Ph. Barry Mason



Ph. Barry Mason

minotecnico, si è proceduto al rilievo notturno, per verificarne la rispondenza ai valori ottenuti dal calcolo.

L'apparecchio scelto per l'intervento è la lanterna NERI serie 220, del quale la NERI S.p.A. ha presentato dati fotometrici certificati. La certezza dei dati fotometrici forniti costituisce un forte elemento distintivo per la scelta dei prodotti in Irlanda. La veridicità dei dati fotometrici, ha permesso una progettazione ottimale, improntata al rispetto dei parametri normativi relativi all'uniformità ed all'abbagliamento, della tipologia stradale in esame. Tale garanzia dei dati fotometrici risulta importante, in generale per ogni tipo di installazione, ma principalmente nei casi, come Merrion Square, ove la sicurezza degli utenti riveste importanza fondamentale.

Conferma dei dati di progettazione, è avvenuta in seguito ai rilievi notturni effettuati ad installazione ultimata. I livelli di illuminamento e dei rapporti di uniformità misurati, sono risultati in linea con le aspettative di progetto; le installazioni sono risultate tecnicamente soddisfacenti.

Commenti nella stessa direzione sono giunti dagli utenti degli impianti e dallo staff della Dublin Corporation. Le installazioni hanno ricevuto un'ottima accoglienza sia riguardo l'effetto diurno (cioè grazie al contenuto estetico dei prodotti utilizzati) sia notturno. La progettazione, realizzata utilizzando apparecchi con dati fotometrici certificati, ha permesso di realizzare una geometria di installazione ottimale dal punto di vista del confort visivo per gli utenti.

*so as to compare the results effectively obtained with the theoretical ones previously calculated.*

*The lighting element chosen for the project was NERI's Series 220 lantern, for which NERI SpA was able to provide certified photometric data. The reliability of these data is a distinctive factor for the choice of lighting products in Ireland, and it enabled the project to be optimised at the planning stage, in compliance with all obligatory parameters of uniformity of lighting and absence of glare. While this guarantee given by certified data is important in any lighting project, it became even more so in the case of Merrion Square, where the need to ensure road safety was essential.*

*Measurements were made by night on the effective performance of the finished installation, and these confirmed that the levels of lighting intensity and uniformity obtained were indeed the same as those envisaged by the original calculation, making them technically satisfactory.*

*Comments of a similar nature were expressed by the city's inhabitants and by Dublin Corporation staff, and reactions to the new lighting installation were excellent, both for its appearance by day, thanks to the attractive design of the products used, and for its results by night. The installation, planned using lighting equipment with certified photometric data, made it possible to devise installation locations to ensure satisfactory illumination of the square for all users.*



Ph. Barry Mason

## PIAZZA ROMA A MAMMIROLO: UNO SPAZIO PUBBLICO RITROVATO

La storia e l'evoluzione dell'abitato di Marmirolo, comune situato nella fascia centrale della provincia di Mantova, sono strettamente connesse alle caratteristiche fisiche ed idrografiche del territorio e alle vicende della dominazione gonzaghesca protrattasi dal XIII agli inizi del XVIII secolo.

Punto nodale di assi viari e di una rete di canali che dall'alto mantovano serve la campagna, il centro di Marmirolo è naturalmente connesso al territorio e ai grandi boschi limitrofi per mezzo di canali e rogge. Lo stretto rapporto con l'acqua ha infatti caratterizzato sin dall'inizio lo sviluppo e l'organizzazione del tessuto del paese, formato un tempo da tre grandi borghi gravitanti attorno al primo castello dei Gonzaga edificato tra XII e XIV secolo.

Nella Marmirolo settecentesca, dove il castello tendeva a ridursi ad un rudere, privato in parte del muro di cinta e circondato da un fossato che andava impaludandosi, acquistava importanza istituzionale e ruolo civico l'attuale Piazza Roma dove cresceva un albero di "moraro" al quale venivano affissi gli avvisi pubblici.

Ma è nel corso del '900 che viene a configurarsi più precisamente il grande slargo della piazza, generato dal definitivo interramento delle vallicelle circostanti l'antico castello, dall'abbattimento delle mura e da alcune ulteriori espansioni: nel 1922, con l'inaugurazione del monumento ai caduti della prima guerra mondiale, la piazza si allarga verso est ma senza assumere una geometria e una delimitazione precise, connotandosi per tale propaggine come prato e campagna; nel 1938 la pesa pubblica viene spostata davanti alla torre civica settecentesca e tra il '59 e il '61, con l'inaugurazione del nuovo monumento ai caduti, viene completato il lato est abbattendo i platani che in doppio filare costeggiavano lo stradone del dosso.

A partire dagli anni '60 si assiste infine ad un processo di sostituzione edilizia che amplifica il fenomeno dell'erosione del tessuto originario con la demolizione di due edifici storici prospicienti la piazza.

Il prodotto di tali modificazioni è stato un grande vuoto urbano tale da disorientare non solo per la sua vastità ma per la casualità di quanto vi avveniva, uno spazio quasi esclusivamente destinato al transito e alla sosta dei veicoli, salvo la presenza settimanale del mercato.

Le stesse emergenze, la torre, il municipio, il teatro, apparivano quasi come presenze occasionali, relitti dei vari "naufragi" succedutisi nel tempo, prive di una precisa area di pertinenza che non fosse quella dei parcheggi antistanti, dipinti sull'asfalto.

Al fine di riscoprire il significato e il ruolo di questo vuoto urbano che aveva costituito l'elemento di connessione tra l'antico castello e i borghi, l'Amministrazione

## PIAZZA ROMA AT MAMMIROLO: A PUBLIC SPACE REGAINED

*The history and the evolution of Marmirolo, a small borough in the central zone of the province of Mantua, are closely associated with the physical and hydrographic characteristics of the territory and with the town's rule by the Gonzaga dynasty from the 1200's through to the early 1700's.*

*As a nodal point for roads and a network of canals that serves the countryside from the upper area of the province, Marmirolo is naturally linked with the surrounding area and with the extensive woods around it by a series of canals and irrigation channels.*

*This close bond with water has always been a determining factor in the development and organisation of the town's urban structure, originally composed of three large settlements ranged around the first castle built by the Gonzaga family between the 12th and 14th centuries.*

*In the 1700's, when the castle was rapidly becoming a ruin, deprived of a part of its outer wall and surrounded by a moat that was slowly silting up, the present-day Piazza Roma, where a large tree stood on which public notices were posted, started to acquire a certain institutional and civic importance.*

*However, it was only in the 1900's that the square's large open space took shape, made possible by the definitive filling-in of the moat around the ancient castle, the demolition of its walls and by other expansions. In 1922, with the inauguration of the war monument, the square grew still further, towards the east, but without gaining any kind of precise geometric identity or confines, almost a part of the countryside fields. In 1938 the public weighbridge was moved in front of the 18th-century tower, and between 1959 and 1961, with the inauguration of the new war monument, the eastern side was completed by felling the double row of plane trees that ran along the side of the road.*

*The 1960's saw the start of a process of replacement of the square's buildings, also hastening the erosion of its original architectural characteristics with the demolition of two adjacent historical buildings.*

*The result of these changes was a large and disturbing urban vacuum, due not only to its vast dimensions but also to the sheer purposelessness of what had been done, a space used almost solely as a car park, apart from the weekly presence of an open-air market.*

*Even the few remaining buildings, the civic tower, town hall and theatre, gave the impression of being merely coincidental presences, flotsam from the various "shipwrecks" inflicted on the square over time, without any area belonging specifically to them if not the car parks before them, painted on the asphalt.*

*In an attempt to rediscover the significance and role of this empty urban space that once linked*



Comunale di Marmirolo nel 1995 bandì un concorso d'idee per la sistemazione del centro storico con particolare attenzione alla piazza e alle vie adiacenti.

Alla fase del concorso, vinto dagli architetti Lui e Poltronieri, fece seguito la progettazione e la realizzazione dei primi stralci esecutivi nonché il progetto di sistemazione urbanistica ed architettonica di alcune vie. La piazza è stata progettata come nucleo omogeneo al resto del centro storico, nucleo dal quale si diramano i principali percorsi veicolari, pedonali e ciclabili del tessuto urbano, percorsi resi accessibili mediante accorgimenti progettuali per l'abbattimento delle barriere architettoniche. La definizione dello spazio aperto propriamente detto, ha assunto come prioritaria la creazione di ambiti spaziali di riferimento agli edifici esistenti in modo da annullare la casuialità relazionale del passato. Un'altra finalità del progetto è stata l'arricchimento dell'esperienza visuale e percettiva dello spazio in questione mediante l'uso di "ostacoli" orografici e volumetrici, costituiti da ambiti di pavimentazione, cortine verdi, dislivelli, una struttura metallica rivestita di rampicanti.

Oggi, per chi proviene da Via XXV Aprile, un boschetto di ginkgo biloba, all'interno del quale è stato collocato il monumento ai caduti, quasi facendone un "luogo delle memorie", filtra l'immagine del Municipio, lasciando intravedere solo i merli che, insieme alla visuale della torre settecentesca e di casa Boldrini, richiamano la presenza dell'antico castello. Pur avendo dovuto rinunciare al suggestivo "muro d'acqua" che nel progetto di concorso, nascondendo una rampa, avrebbe dovuto dare la sensazione che le persone vi si immergessero per poi risalire verso la piazza sopraelevata, i progettisti hanno voluto mantenere il limite da esso individuato sempre con un muro, più basso e, in questo caso, rivestito di rampicanti.

La pavimentazione utilizzata per il grande invaso della piazza è in masselli autobloccanti di calcestruzzo vibrocompresso, caratterizzata da una colorazione ottenuta con quattro differenti basi cromatiche: fumo di Londra, antracite, marrone e senape.

In alcune zone come il fronte del Municipio e Largo Castello, la pavimentazione lascia il posto ad un manto erboso alberato o ad un prato arricchito da cespugli. La presenza di questo verde e delle memorie storiche rimanda al rapporto con la vicina Foresta Fontana che si avverte salendo sulla torre civica e guardando verso sud-ovest.

Per quanto riguarda la pubblica illuminazione, le vecchie lampade sospese a cavi sono state sostituite con fari a muro alloggiati sui fronti edificati. Per le presenze monumental, il sistema d'illuminazione è stato pensato per esaltarne le caratteristiche formali: la torre civica è stata illuminata dalla vasca d'acqua ad essa aderente, il Municipio dalla base del muro antistante ed il teatro dagli elementi a stelo.

*Progetto: Studio di Architettura e Urbanistica Alessandro Lui & Eleonora Poltronieri Mantova, con Teresa Compagnoni - biologa.*

*Progetto impianti di illuminazione pubblica: Studio di impiantistica Umberto Ferretti e Figli p.i. Maurizio Ferretti.*



*the ancient castle and the old quarters of the town, in 1995 the borough council instituted a public contest for regeneration projects for the town centre, with a particular emphasis on the square and the adjacent streets.*

*The contest, won by the architects Alessandro Lui and Eleonora Poltronieri, was followed by the preparation of an executive project for the implementation of the first stages of the regeneration scheme, together with a project for the urbanistic and architectural renovation of several streets.*

*The square, conceived as being a nucleus consistent with the rest of the town centre, became the central point from which the town's main road traffic, pedestrian and cycle routes diverged, along paths made possible by eliminating architectural barriers in the planning phase.*

*The definition of the square's open space took as its priority the creation of spatial zones of reference to the existing buildings, thus neutralising the relational randomness of the past. Another aim of the project was the enhancement of the visual and perceptive experience of the space in question by using orographic and volumetric "obstacles" constituted by zones of paving, screens of greenery, differences in levels and a metallic structure covered in climbing plants.*

*Today, persons arriving from Via XXV Aprile see first a copse of ginkgo, inside which the war monument has been relocated, making it almost a "place of memories". Above the trees the crenellations surmounting the town hall can be noted, and together with the 18th-century civic tower and Casa Boldrini these recall the presence of the ancient castle.*

*Although it was necessary to omit the "wall of water" envisaged by the original prize-winning project, which would have given the impression of persons entering it to emerge towards the upper part of the square, the architects maintained its length by replacing it with a wall, lower and also covered with climbing plants.*

*The paving used for the main area of the square is made in self-retaining vibro-compressed concrete blocks, in the four basic shades of smoke grey, anthracite, brown and mustard yellow.*

*In some areas, for instance in front of the town hall and in Largo Castello, the paving gives way to a lawn planted with trees or bushes. The presence of these green spaces and of memories of the past provides a link with the nearby Fontana Forest, which can be seen to the south-west from the civic tower.*

*The old lamps suspended on cables have been replaced by wall-mounted floodlights on building façades. Monuments have been lit with an illumination system designed to exalt their characteristics of form. The civic tower is lit from the pond of water next to it, the town hall from the base of the wall in front of it, and the theatre with elements mounted on stems.*

*Project: Alessandro Lui & Eleonora Poltronieri, Architecture and Urbanistics Studio, Mantua, with Teresa Compagnoni, biologist*

*Public lighting project: Umberto Ferretti e Figli, Utility Systems, with industrial specialist Maurizio Ferretti*

by permission of Eng. Ken O'Sullivan



DUBLINO

Polo 8155-300, Città 4102.17, Lambrona 10311 - Design Famé



TRADITION FOR THE FUTURE

[www.neridomenico.com](http://www.neridomenico.com)

S.S. Emilia 1622 - 47020 Langiano PC (Italy) Tel. +39 0547 652111 Fax +39 0547 54074  
[neridomenico@neridomenico.com](mailto:neridomenico@neridomenico.com)